



*organizzazione*

---



*con il sostegno di*

---



**fondazione  
cariplo**



**Compagnia  
di San Paolo**



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Fondazione  
Italiana  
Accenture



**Fon.Coop**  
Cooperare è formare



*partner*

---

**FAIRPHONE**



**Riva del Garda  
Congressi**



*media partner*

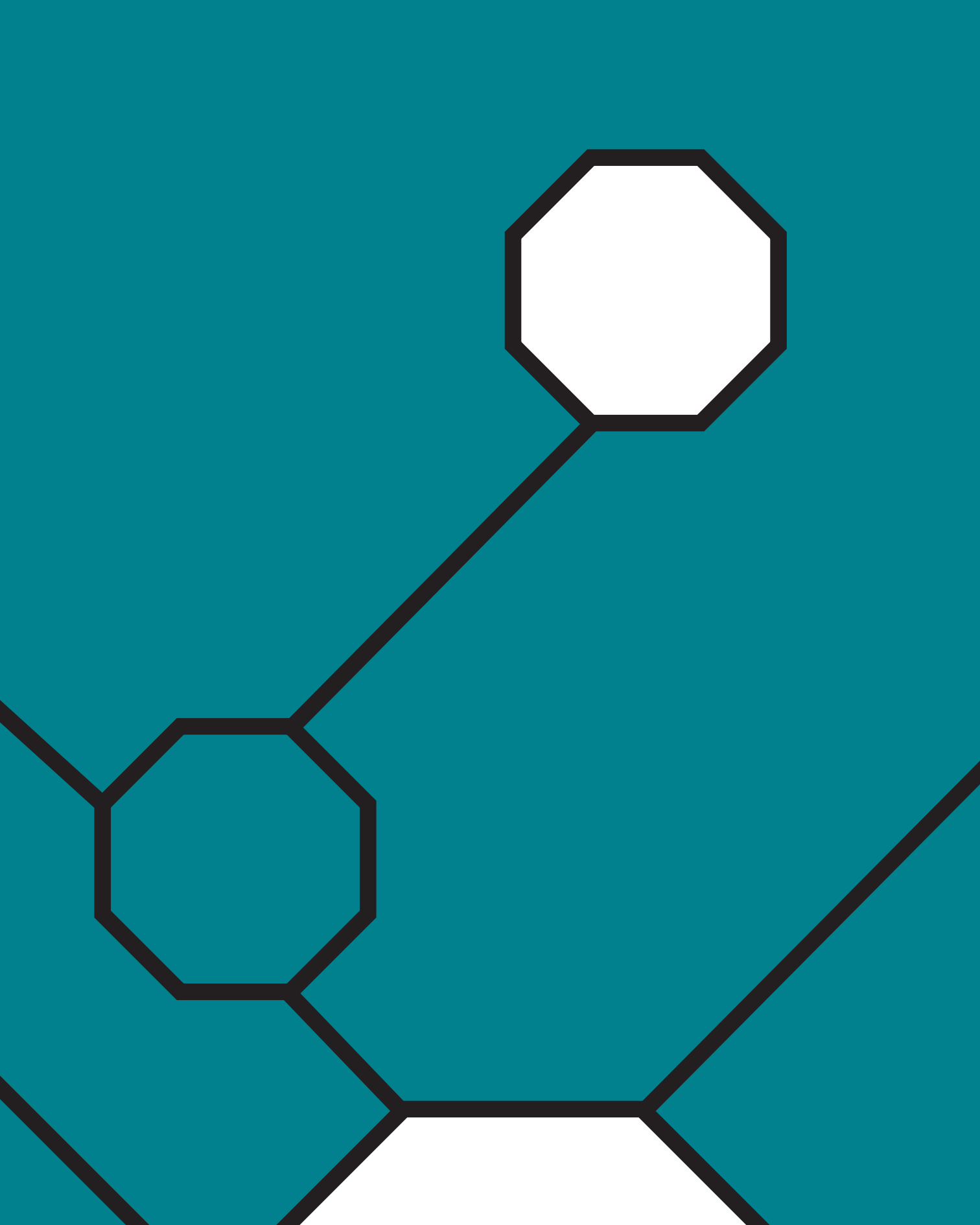
---



**Welfare  
OGGI**

---

3	<b>Manifesto</b>
4	<b>Programma</b>
8	Sponsor
12	Mostra La Polveriera: un prototipo di innovazione sociale
<hr/>	
	<b>Sessioni</b>
17	I percorsi attraverso cui cresce l'impresa sociale sostenibile
18	Disuguaglianze: il ruolo dell'impresa sociale e del terzo settore
19	La cultura come risorsa generativa per uno sviluppo sostenibile e inclusivo
21	Nesting tra primo e secondo welfare: le sperimentazioni dell'impresa sociale
22	A new community wave: innovazione sociale e tecnologica
23	Esiste un'impresa sociale senza un'idea di giustizia?
25	Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (1)
26	L'impresa sociale nel perimetro del terzo settore: riposizionamento e rilancio
27	Allestire luoghi per la coprogettazione e il design di servizi innovativi
29	Equità e sostenibilità nei modelli di consumo ai tempi della 'grande contrazione'
30	Gli indicatori sociali: quali implicazioni per la programmazione strategica?
32	Dalla comunità alla crowd (e ritorno): fundraising e azionariato diffuso
34	Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (2)
35	I dibattiti del Workshop
<hr/>	
	<b>Buone prassi</b>
37	Milano Sei L'Altro
38	Piano C. Il lavoro incontra le donne
39	Welfare Point: da welfare redistributivo a welfare generativo
40	Cittadini, imprese, nonprofit: la strategia win-win-(win) di TreCuori
41	Scrivere il futuro, fuori dal centro
42	Refugees Welcome: come ripensare l'accoglienza
43	TOP: quando il teatro si fa impresa sociale
44	Pooling, sharing, commoning: con Abito il risparmio è su misura
45	Social Seducement: serious gaming for collective social economy entrepreneurship
46	«Stanotte 49 persone dormono in una casa messa a disposizione da noi»
47	Nuove sfide per la Bottega del Possibile
48	Accessibile, esperienziale, tecnologico: con A.T.T.I.MO il turismo è per tutti
49	La Fabbrica dei Suoni: la cultura per uno sviluppo sostenibile e inclusivo
50	Emporio del benessere: energia fisica, mentale e sociale per la collettività
51	Un coworking collaborativo per la conciliazione vita, lavoro, famiglia
52	DegustiBUS: più che un foodtruck una filosofia di 'impatto'
53	La sfida dell'economia circolare di Party Service
54	Un'esperienza unica di agricoltura sociale: l'innovazione di Galeorto
55	Fratelli è Possibile: un modo 'autentico' di essere impresa sociale
56	Quando il riuso temporaneo e l'autocostruzione generano un'impresa sociale inclusiva
57	Sustain-Ability. Perseguire nuove forme di sostenibilità per la cultura
<hr/>	
58	spazio per i tuoi appunti



# Equità e sostenibilità in uno scenario diseguale

Equo e sostenibile: un'endiadi che definisce il percorso intrapreso da una molteplicità di imprese sociali per contrastare fenomeni di esclusione, marginalità, sottosviluppo. Alcuni soggetti, come il commercio equo, ne hanno fatto un brand di successo, ma molti altri perseguono il medesimo obiettivo: ridefinire le catene di produzione del valore incorporando elementi di socialità variamente declinati e misurati attraverso indicatori come il BES (benessere equo e sostenibile).

Iris Network dedica la XIV edizione del Workshop sull'impresa sociale all'approfondimento dei fattori strutturali di disuguaglianza che caratterizzano le società post-crisi. Elementi che sfidano le imprese sociali a declinare in modo nuovo quei principi di equità e sostenibilità alla base del loro modello economico, contribuendo a rendere esigibili i diritti sociali in uno scenario ben diverso da quello delle origini. L'operatività di queste imprese tiene infatti in equilibrio dimensioni di uguaglianza e responsabilità: crea e distribuisce equamente beni e capabilities e, al contempo, fa in modo che queste stesse dimensioni vengano esercitate in forma cooperativa.

Oggi le imprese sociali si trovano ad affrontare sfide sistemiche in quanto si amplia la scala dei bisogni e, al tempo stesso, si liberano spazi per nuove espressioni di socialità: dall'economia collaborativa alla coproduzione del welfare, dai gruppi di acquisto alle cooperative di comunità e alle filiere di economia coesiva. Un quadro ricco di opportunità e ambivalenze, dove il "sociale" spinge il nonprofit a migliorare la capacità di produrre risorse, le istituzioni pubbliche a colmare il gap di partecipazione democratica e le imprese tradizionali a recuperare legittimità per rigenerare i loro modelli di business.

Per questo è importante insistere nell'individuazione di buone pratiche e nel design di soluzioni innovative. Ma è parimenti necessario confrontarsi con gli strumenti di policy e, più in generale, con i sostrati culturali e le infrastrutture tecnologiche che alimentano la domanda di socialità. La recente riforma terzo settore è chiamata, in tal senso, non solo a riorganizzare il comparto, ma soprattutto a diffondere l'impresa sociale come strumento per un'economia più equa e sostenibile, agendo su leve come i nuovi settori di attività per allargare l'offerta, la governance per includere gli stakeholder sul lato della domanda, la redistribuzione parziale degli utili per finanziare lo sviluppo.

---

## GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE

---

**9.00**

**ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE PARTECIPANTI  
APERTURA CORNER**

---

**10.00-12.30**

**PLENARIA**

**La XIV edizione del Workshop sull'impresa sociale**

Struttura, contenuti, proposte

Fabio Lenzi (Iris. Idee & Reti per l'Impresa Sociale)

**I percorsi attraverso cui cresce l'impresa sociale sostenibile**

Marco Musella (Iris Network | Università degli Studi di Napoli "Federico II")

**Disuguaglianze: il ruolo dell'impresa sociale e del terzo settore**

Chiara Saraceno (Collegio Carlo Alberto, Università degli Studi di Torino)

---

**12.30**

**PRANZO**

---

**14.00-16.30**

**PARALLELE**

**La cultura come risorsa generativa per uno sviluppo sostenibile e inclusivo**

A cura di Chiara Galloni (Articolture)

**Nesting tra primo e secondo welfare: le sperimentazioni dell'impresa sociale**

A cura di Lorenzo Bandera (Percorsi di Secondo Welfare)

**A new community wave: innovazione sociale e tecnologica in territori a bassa densità di risorse**

A cura di Fondazione Italiana Accenture e Iris Network

**Esiste un'impresa sociale senza un'idea di giustizia?**

A cura di Luca Fazzi (Università degli Studi di Trento), Paolo Fontana (Euricse)

**Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (1)**

A cura di Paolo Campagnano, Anna Raffaelli (Impact Hub Trentino)

---

**16.30****PAUSA CAFFÉ**

---

**17.00-18.00****PLENARIA****L'impresa sociale nel perimetro del terzo settore: riposizionamento e rilancio**

Carlo Borzaga (Euricse | Università degli Studi di Trento)

---

**18.00-19.00****INAUGURAZIONE MOSTRA****“LA POLVERIERA: UN PROTOTIPO DI INNOVAZIONE SOCIALE”**

A cura di La Polveriera, Iris Network, Jump to Sustain-Ability, Itas Mutua

---

**19.00****APERITIVO/CENA**

Nel corso della serata sarà presentato il libro *“Si può ancora fare”*.

---

**VENERDÌ 16 SETTEMBRE**

---

**9.00**  
**APERTURA CORNER**

---

**9.00-11.00**  
**PARALLELE****Allestire luoghi per la coprogettazione e il design di servizi innovativi**

A cura di Francesca Battistoni (Social Seed), Marta Corubolo (Polimi Desis Lab, Politecnico di Milano)

**Equità e sostenibilità nei modelli di consumo ai tempi della 'grande contrazione'**

A cura di Alessandro Pirani (C.O. Gruppo, Future Food Institute, Future Food Accelerator)

**Gli indicatori sociali: quali implicazioni per la programmazione strategica delle imprese sociali?**

A cura di Andrea Bassi (Università di Bologna)

**Dalla comunità al crowd (e ritorno): fundraising e azionariato diffuso negli investimenti delle imprese sociali**

A cura di Andrea Bernardoni (Legacoopsociali)

**Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (2)**

A cura di Paolo Campagnano, Anna Raffaelli (Impact Hub Trentino)

**Seminario tecnico di formazione**

Le opportunità dei nuovi Avvisi Fon.Coop per lo sviluppo della cooperazione sociale  
Andrea Fora (Fon.Coop), Carlo Borzaga (Euricse | Università degli Studi di Trento)

---

**11.00**  
**PAUSA CAFFÈ**

---

---

**11.30-13.30**  
**PLENARIA**

---

**L'impatto sociale per le politiche pay for results**

Mario Calderini (Politecnico di Milano) intervistato da Davide Dal Maso (Avanzi)

**Le misure di contrasto alla povertà**

Stefano Lepri (Senatore della Repubblica) intervistato da Gianfranco Marocchi (Welfare Oggi)

---

**13.30**  
**BRUNCH DI SALUTO**

---

## FAIRPHONE

---

### Fairphone

---

Fairphone è un'impresa sociale olandese che dal 2013 produce smartphone etici per intervenire in modo graduale sulle sfide sociali e ambientali dell'industria elettronica. Seguendo direttamente il processo manifatturiero siamo in grado di incrementare la sostenibilità della catena di fornitura, offrendo ai nostri partner un prodotto sostenibile, modulare e riparabile, costruito per durare.

**Il primo smartphone etico e modulare al mondo.** I consumatori non dovrebbero avere problemi di scelta di fronte ad uno smartphone di alta qualità ad una catena di fornitura sostenibile. Fairphone propone un nuovo approccio producendo un dispositivo che mette le persone al primo posto. Fairphone2 è uno smartphone Android ad alte performance, costruito per durare più a lungo rispetto agli altri prodotti presenti sul mercato. La struttura solida, la cover protettiva integrata per resistere alle cadute e la modularità del design ne allungano il ciclo di vita, riducendo i costi di gestione, favorendo la riparazione invece della sostituzione del prodotto per intero. Fairphone racchiude tutte le caratteristiche che ci si aspetta da uno smartphone di qualità top. Inoltre possiede uno schermo 5 pollici full HD, sistema doppia SIM, memoria espandibile tramite scheda micro SD e batteria rimovibile. Fairphone è compatibile con le principali soluzioni di gestione aziendale mobile grazie ad un sistema operativo sicuro con aggiornamenti regolari del software e assistenza clienti dedicata. Insieme, con oltre 100mila proprietari di Fairphone in tutta Europa, possiamo portare un cambiamento positivo nell'industria elettronica.

**Innovando la catena del valore.** Lavoriamo su 5 aree di impatto sociale.

**Mining.** Acquistiamo materie prime che supportano l'imprenditoria locale, ma non le milizie armate. "Conflict-free minerals" da Repubblica Democratica del Congo e Rwanda, oro dalle miniere fair trade del Perù (prima azienda al mondo ad utilizzare oro fair trade nell'industria elettronica).

**Design.** Siamo focalizzati su longevità e riparabilità per estendere il ciclo di vita e permettere al consumatore di avere un controllo sempre maggiore sul proprio prodotto.

**Manufacturing.** Collaboriamo a stretto contatto con fornitori disposti a investire in strutture e condizioni lavorative adeguate per garantire il benessere e l'incolumità dei propri dipendenti (abbiamo avviato in Cina il primo fondo di welfare aziendale gestito da lavoratori liberamente eletti).

**Life-cycle.** Seguiamo l'intera durata di vita del dispositivo, dall'utilizzo al riciclaggio sicuro (abbiamo salvato 60mila telefoni dallo smaltimento non controllato in Ghana).

**Social entrepreneurship.** Lavoriamo per costruire una nuova economia fondata sui valori sociali. Grazie alla trasparenza dei nostri prodotti e della nostra struttura organizzativa aiutiamo i consumatori a prendere decisioni di acquisto sulla base di una corretta informazione.

[fairphone.com](http://fairphone.com)

Gli amici di Fairphone saranno presenti per tutto il WIS nello spazio "Corner" nella hall del Centro Congressi

---

## SixS. Soluzioni Informatiche per il Sociale

---

SixS – Soluzioni Informatiche per il Sociale si è costituita nel 2007, ha sede a Crema e opera su tutto il territorio nazionale.

L'idea di costituire una realtà operante a supporto del nonprofit è nata da un gruppo di informatici, che dopo anni di esperienza lavorativa in ambito socio-educativo, socio-sanitario e culturale, trovandosi a sperimentare nelle rispettive organizzazioni alcuni software gestionali, hanno constatato la mancanza di soluzioni che potessero soddisfare le specifiche esigenze delle imprese sociali. Da questo percorso si è sviluppata una società che realizza consulenza, servizi e soluzioni informatiche per cooperative sociali (tipo A e B) operanti nell'ambito dei servizi alla persona, sociali e socio-sanitari, di inserimento lavorativo, etc.

La nostra azione è mirata allo sviluppo dei processi di crescita organizzativa, all'ottimizzazione delle funzioni gestionali, alla ricerca di soluzioni per le problematiche emergenti, con la possibilità di perfezionare e personalizzare strumenti e servizi. Con questa formula offriamo l'opportunità di rientrare in un network di imprese che, attraverso il continuo confronto, contribuiscono a sviluppare i prodotti secondo una logica di mutualità, a beneficio e vantaggio dell'intera rete.

La nostra mission si basa sul valore fondamentale di operare per e con le imprese sociali, credendo che soltanto lo scambio continuo con le stesse imprese consenta di comprenderne i bisogni, soddisfarne le esigenze, creare partnership costruttive e innovative. L'impegno professionale è rivolto a creare progetti e sistemi informatici finalizzati al rinnovamento e/o all'innovazione della gestione aziendale. Gli interventi che realizziamo sono mirati a integrare i processi operativi, amministrativi e informativi della gestione aziendale, ottimizzando la struttura organizzativa, il controllo delle attività, lo sviluppo della pianificazione strategica.

La forza di SixS è legata alle "storie" del suo gruppo di lavoro, costituito da professionisti (informatici, esperti di comunicazione, formatori, consulenti aziendali, operatori sociali) con diversa formazione, ma tutti accomunati dall'esperienza diretta nel sociale, fattore che ha permesso di comprendere le specifiche problematiche ed esigenze di questo settore, favorendo la collaborazione grazie alla condivisione di un linguaggio comune. Il risultato di questo percorso ci ha portato oggi a lavorare con imprese sociali in tutta Italia e, con esse, costruire strumenti e soluzioni. Ad oggi SixS collabora con circa 150 realtà fra cooperative sociali, raggruppamenti consortili di cooperative sociali, centri servizi.

La nostra attività è rivolta sia ad organizzazioni nonprofit di primo livello, quali cooperative sociali, fondazioni, associazioni, organizzazioni non governative, sia di secondo/terzo livello quali consorzi e/o gruppi d'impresa, confederazioni di categoria e/o rappresentanza.

[sixs.it](http://sixs.it)

Gli amici di SixS saranno presenti per tutto il WIS nello spazio "Corner" nella hall del Centro Congressi

---

## ITAS

---

ITAS, l'Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni, è la Compagnia Assicuratrice più antica d'Italia. È nata nel 1821, quasi due secoli fa, durante l'Impero Austriaco, in un territorio che oggi si chiama Trentino-Alto Adige. Da allora è cresciuta e si è diffusa su tutto il territorio nazionale.

La forza di ITAS è data dai suoi quasi 800 dipendenti e dai 650 agenti, i quali insieme ai collaboratori e al personale di agenzia, danno vita ad un esercito di 4500 persone che operano in oltre 750 uffici e agenzie sul territorio secondo i principi mutualistici della Compagnia, a favore degli oltre 900 mila soci e assicurati.

ITAS vive quotidianamente la responsabilità verso tutti coloro che, persone o gruppi, hanno beneficiato dall'attività della Compagnia. Servire i propri soci significa assicurare solidità e stabilità della Compagnia, raggiungere risultati equilibrati e sostenibili, soddisfare le necessità, creare ricchezza e lavoro per la comunità, favorire la crescita professionale e umana dei propri dipendenti.

Per sua natura e per sua scelta, ITAS mette sempre al primo posto i soci assicurati, suoi prioritari e naturali stakeholder. Tutte le iniziative sono finalizzate al loro bene. L'efficacia dell'azione mutualistica si concretizza anche nel sostegno a iniziative rivolte alle imprese sociali impegnate nello sviluppo della comunità.

[gruppoitas.it](http://gruppoitas.it)

---

## Fon.Coop

---

Fon.Coop è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale che finanzia la formazione delle imprese cooperative e dell'economia sociale. È stato costituito nel 2003 da AGCI, Confindustria, Legacoop insieme a Cgil, Cisl e Uil.

Aderiscono al Fondo oltre 13.475 imprese con 671.000 lavoratori e soci lavoratori. In 13 anni di attività sono stati ridistribuiti oltre 180 milioni di euro per piani formativi e sono stati coinvolti 480.000 partecipanti - la metà sono donne.

Per il 2016 la raccolta di risorse ammonta a 28 milioni di euro.

Tutte le cooperative e le organizzazioni dell'economia sociale possono aderire a Fon.Coop e richiedere senza alcun onere un finanziamento per attività formative. L'adesione è gratuita.

Il Fondo ha costruito negli anni un'offerta in grado di rispondere ai fabbisogni delle associate.

- Il **Conto Formativo** a finanziamento diretto e dedicato alle grandi imprese; propone modalità che incentivano l'aggregazione delle PMI – Conto Formativo di Gruppo, Conto Formativo Aggregato.
- Il **Fondo di Rotazione** per le PMI e microimprese; prevede tre tipologie di Avviso: Smart per piani formativi di piccolo importo e da realizzare in tempi brevi, Standard per lo sviluppo della competitività delle imprese, Avvisi Complessi Integrati, che hanno finalità formative identificate – nel 2016 l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati.
- Gli **Avvisi tematici** sostengono, in questi anni di crisi, le imprese in difficoltà e riqualificano le competenze dei lavoratori e dei soci in ammortizzatori sociali.

I servizi di assistenza di Fon.Coop, centrale e territoriale, sono a disposizione per fornire spiegazioni ed informazioni sull'adesione e come richiedere un finanziamento (800-912429).

### [foncoop.coop](http://foncoop.coop)

#### **venerdì 16 settembre | ore 9 | sala meeting**

Per tutti gli interessati, Fon.Coop organizza il seminario tecnico di formazione – dal titolo **Le opportunità dei nuovi Avvisi Fon.Coop per lo sviluppo della cooperazione sociale** – dedicato alle opportunità dei nuovi avvisi del Fondo di Rotazione 2016, in particolare l'avviso 35 che finanzia attività integrate per la qualificazione, riqualificazione e reimpiego di figure lavorative deboli.  
(massimo 30 persone)

#### **Ne discuteranno:**

Andrea Fora | presidente di Fon.Coop

Carlo Borzaga | Euricse - Università degli Studi di Trento

# La Polveriera: un prototipo di innovazione sociale

La Polveriera. Uno dei più importanti cantieri di rigenerazione a scopo sociale di beni immobili da destinare ad attività di interesse collettivo. Uno dei più consistenti investimenti della cooperazione sociale. Un'innovazione sociale che chiama in causa l'evoluzione dell'impresa sociale, non solo come gestore di servizi ma come promotore di economie inclusive che giocano un ruolo centrale nei processi di sviluppo locale. Questo sta accadendo all'ex-polveriera militare di Reggio Emilia.

Il Workshop sull'impresa sociale propone una mostra – curata dalla rivista Impresa Sociale – che racconta “La Polveriera” come prototipo di un modello di rigenerazione, svelando i processi socio-economici attivati per trasformare lo spazio, l'impatto atteso, i principali elementi di valore del progetto (architettonico, di funzione d'uso, rigenerativo, di attivazione di comunità).

**Impresa Sociale**

Rivista fondata dal Gruppo Cooperativo CGM



---

## Corner

---

La hall del Centro Congressi sarà animata da “Corner”, un insieme di spazi espositivi dedicati a servizi, prodotti, attività per uno sviluppo equo e sostenibile dell’impresa sociale. Organizzazioni del privato sociale impegnate in formazione, consulenza e innovazione tecnologica saranno a disposizione del pubblico del Workshop per incontri e presentazioni.

---

## Cibo

---

Saranno i legumi il “piatto forte” del Workshop sull’impresa sociale. Con la collaborazione della cooperativa sociale Samuele di Trento, per i momenti conviviali il Workshop propone un menù a base di ceci, fagioli, lenticchie, soia, ecc. (e non solo, naturalmente). Una scelta tutt’altro che estranea al tema equità e sostenibilità: la FAO ha infatti dichiarato il 2016 “Anno internazionale dei legumi”, utilizzando uno slogan – “semi nutrienti per uno sviluppo sostenibile” – che ben riassume la rilevanza assunta dai modelli di produzione e consumo nell’affrontare questioni ormai indifferibili legate all’accesso a risorse nutrizionali e alla sostenibilità dei modelli di sviluppo.

---

## Libro

---

Nel 2008 il regista Giulio Manfredonia raccontò, con il film “Si può fare”, la nascita della cooperativa sociale Noncello, realtà storica che ha contribuito in modo determinante al progresso sociale italiano. Oggi, dopo trentacinque anni di attività e un immenso patrimonio di storie vissute, la cooperativa ha scelto di regalare al lettore alcune delle sue più recenti esperienze, attraverso il racconto dei suoi soci, nel volume curato da Ferruccio Merisi.

Nel corso dell’aperitivo/cena del Workshop – in programma per giovedì 15 settembre alle ore 19 – sarà presentato il volume “Si può ancora fare. Storie di (stra)ordinaria cooperazione”, edito da Universalia.

---

## #socentfordummies

---

Sono più di venti gli studenti universitari e neolaureati che hanno aderito al programma #socentfordummies: una sessione intensiva per giovani dedicata a introdurre la realtà dell’impresa sociale attraverso il confronto con buone pratiche innovative che producono beni e servizi di interesse collettivo e ad elevato impatto sociale. I partecipanti al progetto, dopo un incontro teso a fornire le principali conoscenze in merito all’impresa sociale, potranno “vivere” il Workshop come momento formativo, opportunità di orientamento in vista di percorsi di laurea specialistica e master post laurea, nonché occasione di networking professionale.

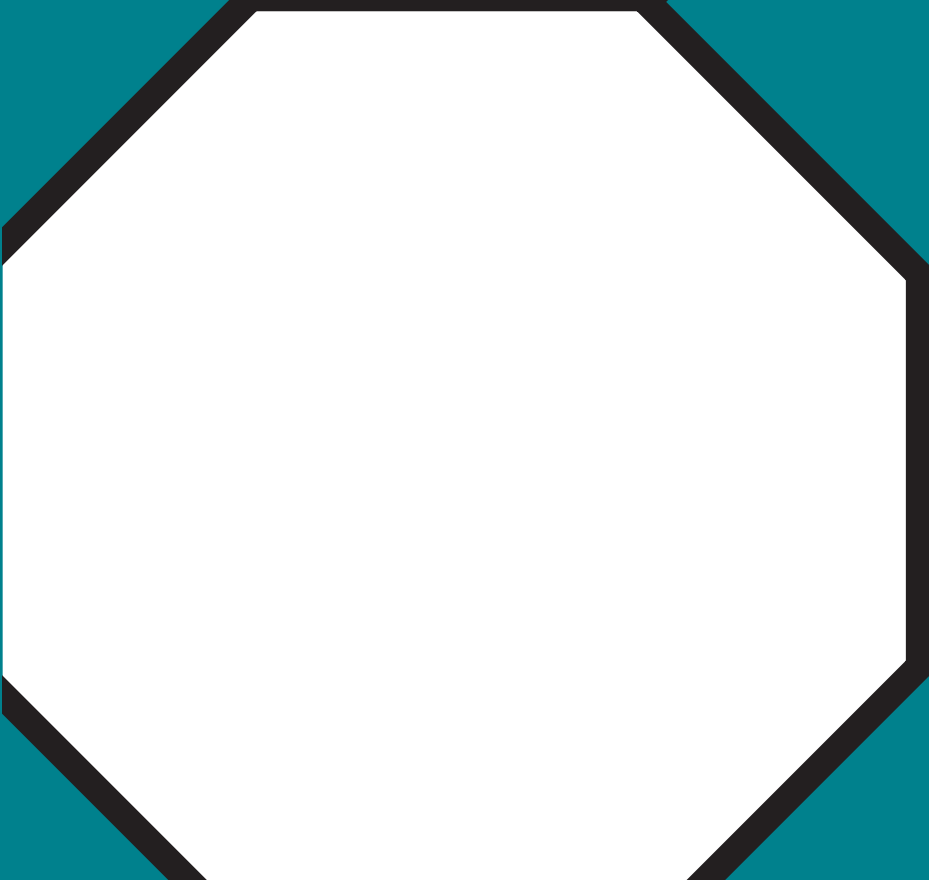
Sarà Marco Musella, ordinario di economia politica presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", a guidare Iris Network in qualità di presidente per il prossimo quinquennio. Si è svolta venerdì 9 giugno, nell'ambito dei lavori della X edizione del Colloquio Scientifico sull'impresa sociale, l'Assemblea dei Soci di Iris Network che ha rinnovato il Comitato di Gestione ed eletto il nuovo presidente.

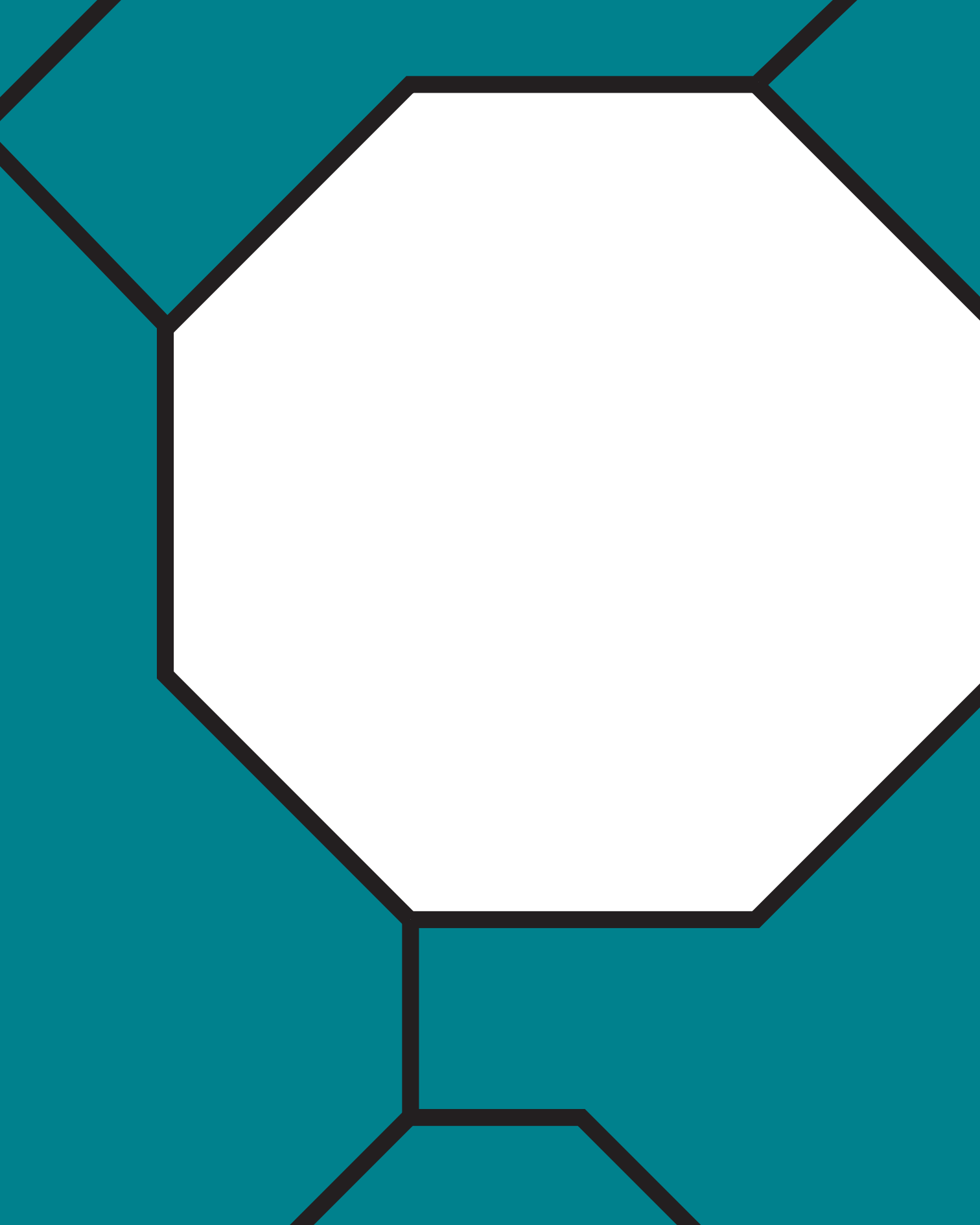
Marco Musella si avvicenda alla storica presidenza del professor Carlo Borzaga, fondatore del network e guida di Iris Network nell'ultimo decennio. Un grazie al professor Borzaga per il suo lavoro e carisma. E un benvenuto a Marco Musella, che avremo modo di far conoscere in questa XIV edizione del Workshop sull'impresa sociale e nei prossimi mesi.

Marco Musella è direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli "Federico II" e vicepresidente della Fondazione Banco di Napoli. I suoi principali temi di ricerca spaziano dalla macroeconomia all'economia politica del Mezzogiorno, politiche sociali e organizzazioni di terzo settore.



**SESSIONI**





# I percorsi attraverso cui cresce l'impresa sociale sostenibile

Marco Musella *Iris Network*

L'impresa sociale è oggi chiamata a ridefinire i propri percorsi di sviluppo, metabolizzando gli stimoli che vengono da altri modelli imprenditoriali ma soprattutto adattandoli ad un andamento della domanda – di cittadini, istituzioni e aziende – che cresce per ampiezza e differenziazione interna e che sollecita in particolar modo il contenuto di valore sociale che caratterizza i beni e i servizi prodotti da queste imprese. Le strategie e i modelli di crescita sono alla base di nuovi paradigmi di sostenibilità e impatto dell'impresa sociale e, non a caso, assumono una rilevanza sempre maggiore non solo negli orientamenti strategici interni (imprese sociali e loro reti), ma anche per diversi stakeholder esterni, in particolare per coloro che, in diversi modi, sostengono l'imprenditoria sociale attraverso risorse di origine filantropica e finanziaria.



---

**Marco Musella** è professore ordinario di economia politica presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dal mese di giugno 2016 è il nuovo presidente di Iris Network; si avvicenda alla storica presidenza del professor Carlo Borzaga, fondatore e guida del network nell'ultimo decennio. Musella è inoltre direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli "Federico II" e vicepresidente della Fondazione Banco di Napoli. I suoi principali temi di ricerca spaziano dalla macroeconomia all'economia politica del Mezzogiorno, politiche sociali e organizzazioni di terzo settore.

---

## Disuguaglianze: il ruolo dell'impresa sociale e del terzo settore

### Keynote speech

Chiara Saraceno *Collegio Carlo Alberto, Università degli Studi di Torino*

La disuguaglianza, come ricorda il sociologo Goran Therbon, “non è solo questione delle dimensioni del proprio portafoglio. E' un ordinamento socio-culturale che riduce le capacità, il rispetto e il senso di sé, così come le risorse per partecipare pienamente alla vita sociale”. Per questo politiche e misure di contrasto sono chiamate, necessariamente, ad agire su diverse leve e a coinvolgere differenti attori prevedendo, ad esempio, che una migliore allocazione delle risorse si accompagni a sostegni in termini di servizi educativi e di inclusione socio lavorativa. Sono provvedimenti che, nel loro insieme, superano la dicotomia tra politiche di investimento sociale basate sull'attivazione e politiche di protezione sociale imperniate sulla redistribuzione. Protezione e investimento stanno assieme perché rispondono a obiettivi di coesione sociale e al benessere della società nel suo complesso.



---

**Chiara Saraceno** è una delle sociologhe italiane di maggior fama. Laureata in filosofia, fino al 2008 è stata ordinario di sociologia della famiglia alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino. Ex direttrice del Centro interdipartimentale di studi e ricerche delle donne. Importante il suo lavoro sulle politiche familiari, sullo stato sociale, sulla povertà. Dal 2006 al 2011 professore di ricerca presso il Wissenschaftszentrum für Sozialforschung di Berlino. È honorary fellow al Collegio Carlo Alberto di Torino.

---

## La cultura come risorsa generativa per uno sviluppo sostenibile e inclusivo

“The Floating Piers”, l’installazione di Christo sul Lago d’Iseo, e “Wikimania 2016”, il raduno mondiale di Wikipedia a Esino Lario, piccolo paese in provincia di Lecco, sono solo gli ultimi esempi in ordine di tempo (e di successo) che evidenziano il ruolo della produzione culturale e della conoscenza come “attrattori” di nuove opportunità (anche economiche) per lo sviluppo locale, coinvolgendo interi territori nelle loro diverse articolazioni pubbliche, private, nonprofit.

Negli ultimi anni, infatti, si assiste ad una lettura sempre più “sociale” della cultura, riconoscendo le evidenti connessioni tra i due ambiti, sia a fronte della capacità che le azioni culturali hanno nella costruzione e nel rinforzo della comunità, sia per il valore economico che sono in grado di produrre. Si tratta di un’evoluzione interessante, ricca di elementi innovativi: si sta costruendo un nuovo ambito di confronto e scambio tra realtà diverse, che avviene sul piano delle pratiche, ma anche degli orientamenti di senso e, non ultimo, dei modelli gestionali. La produzione culturale può rappresentare un veicolo per restituire il carattere provocatorio dei bisogni e per favorire un protagonismo non solo formale dei beneficiari; allo stesso tempo incarna una delle modalità più creative e potenzialmente partecipate da mettere in campo, soprattutto se sviluppa una programmazione integrata con progetti educativi, terapeutici, di socializzazione, inclusione e sviluppo comunitario. Inoltre è uno strumento attraverso cui le imprese sociali possono realizzare, nei fatti, una strategia di radicamento nei tessuti comunitari, coinvolgendo un numero crescente e variegato di soggetti economici e sociali, che poi possono coalizzare intorno a concrete iniziative di sviluppo, in veste di partner operativi, finanziatori, sostenitori che legittimano il carattere di “interesse collettivo” dell’attività proposta.

Allo stesso tempo, però, si assiste al rischio non trascurabile che cultura e sociale vengano sovrapposti e confusi, non solo agli occhi degli amministratori e dei policy makers, ma anche degli stessi operatori: questo significa non cogliere le peculiarità dei due ambiti e considerare l’uno subalterno o funzionale all’altro e viceversa, perdendo

in efficacia e autenticità, o inseguendo solamente azioni “spot” dal forte impatto comunicativo ma deboli in termini di ricadute durature. Se ammettiamo che il valore della cultura risieda essenzialmente nella sua capacità di accrescimento del benessere sociale delle comunità di riferimento, allo stesso tempo è necessario comprendere e accettare che questo potenziale si sprigioni attraverso percorsi complessi, altamente professionalizzati, progressivi e di lungo periodo.

In questo quadro è importante quindi avviare confronti intersettoriali per individuare gli strumenti e le pratiche più adeguate per migliorare da un lato la capacità delle organizzazioni sociali di riconoscere e attivare quella produzione culturale in grado di potenziare l'efficacia e l'impatto delle proprie attività; dall'altro, affinare le capacità delle organizzazioni culturali stesse per operare in contesti di welfare generativo.

---

**A cura di**

Chiara Galloni | Articolture, Bologna

**Intervengono:**

Maurizio Busacca | M.A.C. Lab – Laboratorio di Management delle Arti e della Cultura, Università Ca' Foscari Venezia

Renato Giugliano | regista e autore di Status, web serie sul nonprofit italiano

Federica Rocchi | DOM La Cupola del Pilastro, Bologna

Loris Contarini | Teatri OFF Padova

Gianluca d'incà Levis | Dolomiti Contemporanee

---

## Nesting tra primo e secondo welfare: le sperimentazioni dell'impresa sociale

Ormai da diversi anni il sistema di welfare italiano risulta soggetto a grandi pressioni che condizionano efficacia ed efficienza delle sue azioni. Da un lato i vincoli di bilancio, che impongono misure di contenimento dei costi sempre più stringenti, che molto spesso vanno a colpire proprio il fronte degli interventi di sociali. Dall'altro lato si registra l'evoluzione e diffusione di dinamiche sociali cui lo Stato attualmente fatica a fornire risposte. Oltre all'intensificarsi dei "rischi "tradizionali" si assiste infatti alla crescita di alcuni "nuovi rischi" che il pubblico non riesce ad affrontare adeguatamente.

In tale contesto è ancora possibile pensare allo sviluppo di un sistema maggiormente inclusivo, efficiente e capace di rispondere ai numerosi rischi e bisogni sociali, vecchi e nuovi, che contraddistinguono la nostra società? Nonostante la difficile situazione del nostro modello sociale, la diffusione di esperienze riconducibili alla sfera del "secondo welfare" fanno propendere per il sì. Sono infatti sempre più numerosi e variegati gli attori che, attraverso mix di investimenti ed interventi sociali a finanziamento non pubblico, si sono progressivamente affiancati al welfare statale integrandone sussidiariamente lacune e mancanze. Offrendo così spunti, idee e soluzioni interessanti per ripensare il modello sociale italiano.

Tra i protagonisti di questo cambiamento in atto si annoverano anche tante imprese sociali che, attraverso approcci innovativi, stanno fornendo un contributo significativo per la strutturazione di un nuovo welfare italiano. La sessione intende approfondire alcune delle questioni sopra accennate e offrire un confronto a tutto tondo con un'impresa sociale impegnata a sperimentare nuove soluzioni per affrontare le sfide sociali del nostro tempo.

---

### A cura di

Lorenzo Bandera | Percorsi di Secondo Welfare, Milano

### Intervengono:

Giorgio Merlo | Ouverture, Torino

Fabio Strelotto | Innova, Cittadella PD

---

## A new community wave: innovazione sociale e tecnologica in territori a bassa densità di risorse

La dimensione urbana ha ormai assunto una posizione dominante guardando non solo alla dimensione abitativa e alla produzione economica, ma più in generale a livello politico-culturale. Sono le città, metropolitane soprattutto, a dettare l'agenda del futuro attraverso modelli come la smart city che chiamano in causa, sempre più spesso, anche l'innovazione sociale oltre a quella tecnologica.

Questa polarizzazione amplifica, inevitabilmente, il divario rispetto ad aree in deficit di sviluppo, non solo dal punto di vista della dotazione infrastrutturale (trasporti, connessioni, servizi, centri produttivi), ma anche rispetto al capitale umano e alla coesione sociale.

Forse è per effetto di questo shock che in queste “aree fragili” o “aree interne” si segnalano, sempre più ricorrenti, fenomeni di innovazione sociale e di institution building incarnati soprattutto da “imprese di comunità”. Nuove soggettività che ripristinano i processi di sviluppo facendo leva sulla rigenerazione di asset materiali ed immateriali abbandonati e sottoutilizzati e, al tempo stesso, su tecnologie come monete complementari, reti energetiche, ICT e reti wifi libere che contribuiscono a dar vita a inedite “piattaforme cooperative”.

---

### A cura di

Fondazione Italiana Accenture e Iris Network

### Intervengono:

Daniele Rossi | Fondazione Italiana Accenture

Giovanni Teneggi | Confcooperative Reggio Emilia

Noemi Satta | ZUP - The recipe for change, Milano

Fabiana Musicco | Refugees Welcome Italia Onlus

---

## Esiste un'impresa sociale senza un'idea di giustizia?

Il tema della giustizia è una parte integrante dell'emersione dell'impresa sociale in Italia. L'aver cercato di ampliare il perimetro dei diritti e avere favorito l'empowerment dei soggetti più deboli e svantaggiati ha consentito alle imprese sociali, organizzate in forma di cooperative e associazioni, di ottenere un riconoscimento normativo, sociale e fiscale favorevole nell'ambito delle politiche pubbliche e di welfare.

Nel corso del tempo si sono affermate diverse concezioni di giustizia, non sempre coerenti tra loro, anzi alle volte contraddittorie e in tensione reciproca, ma che a diverso titolo hanno accompagnato il processo di sviluppo delle imprese sociali. In alcuni casi la giustizia è stata interpretata come condizione di "sufficienza di benessere" in un'ottica riparativa, in altri in chiave emancipativa e trasformativa.

Negli ultimi anni i processi di esternalizzazione dei servizi da un lato e l'emergere di una visione utilitarista dell'imprenditorialità sociale dall'altro, hanno fortemente affievolito la messa a tema di questo concetto. La sostituzione o l'affiancamento di concetti come diritti, empowerment, equità, pari possibilità di accesso alle dimensioni base del benessere umano e sociale, con la comparsa di nuove "parole d'ordine" come social investment, start up, imprese business like, social innovation e shared economy, ha probabilmente contribuito a confondere e sfumare i piani del discorso.

Fare impresa sociale rischia di diventare oggi, in questa ottica, il tutto e il contrario di tutto: si fa impresa sociale creando nuovi posti di lavoro, aprendo uno spaccio di prodotti biologici, finanziando iniziative di cohousing ecc., e in tutte queste legittime e interessanti attività non sempre ci si chiede qual è il posto dedicato alla costruzione di sistemi di giustizia. La giustizia tuttavia è tale solo se risponde a due condizioni: assicurare a tutti una condizione di vita degna e perseguire la trasformazione delle condizioni che creano disuguaglianza ed esclusione.

Per capire quanto la giustizia sia ancora oggi connaturata all'azione delle imprese sociali, è necessario osservare i criteri di giustizia nelle pratiche, nelle decisioni concrete e nelle scelte strategiche che sottendono alle attività d'impresa, decostruendo le dichiarazioni retoriche e gli slogan (del tipo: "vogliamo un welfare buono e giusto", "vogliamo essere i costruttori di una nuova economia") per andare invece a verificarne in profondità il succo normativo.

Sono le persone più deboli, nella pratiche dell'impresa sociale, ad essere considerate secondo un'ottica di giustizia? E se sì, di quale giustizia si tratta? Una giustizia riparativa o emancipativa? E di quale sentimento di giustizia deve e può alimentarsi l'impresa sociale per svolgere una funzione distintiva e trasformativa, non annacquata nel mare magnum di quell'imprenditorialità che considera sociale il tutto e l'inverso di tutto?

Riteniamo importante e utile che i criteri di giustizia adottati di volta in volta siano riconosciuti e resi visibili, e qualora non siano praticati ne vadano capite le ragioni e svelate le contraddizioni. E è altrettanto importante capire chi definisce l'idea normativa di giustizia: se la giustizia è un dato statico stabilito dall'alto, o se invece assume una dimensione processuale e interattiva che coinvolge in primis i diretti interessati alle questioni dell'esclusione e della subordinazione sociale.

La sessione intende approfondire queste questioni illustrando – attraverso video-interviste – una serie di esperienze empiriche di impresa sociale che idealizzano modelli d'azione negativi da un lato e rinforzanti dall'altro del principio di giustizia:

- imprese sociali che invalidano le capacità;
- l'impresa sociale come modello privatistico di scambio economico;
- discriminare per vendere: quando manca la consapevolezza che la giustizia è equità;
- ripartire dal tema: per chi lavoriamo?
- si aiuta chi ha di meno;
- destinare il surplus a chi ha bisogno;
- costruire nuove risposte ai bisogni;
- promuovere empowerment per l'emancipazione sociale;
- l'impresa sociale come strumento di trasformazione;
- il posto dei destinatari: a chi appartiene il nostro destino?

---

#### A cura di

Luca Fazzi | Università degli Studi di Trento

Paolo Fontana | Euricse

---

# Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (1)

La fase preparatoria della XIV edizione del Workshop sull'impresa sociale è stata dedicata alla raccolta di iniziative che ricombinano equità e sostenibilità nel nuovo scenario attraverso progetti e organizzazioni d'impresa sociale. Ciò ha permesso di costruire una banca dati conoscitiva, esperienziale e biografica in grado di alimentare il percorso di innovazione aperta del Workshop, coinvolgendo attivamente gli imprenditori sociali.

---

## A cura di

Paolo Campagnano, Anna Raffaelli (Impact Hub Trentino)

## Si presentano:

### **DegustiBUS: più che un foodtruck una filosofia di 'impatto'**

Luigi Alessandro Riggi | Cooperativa sociale Coopernica, Verona

### **Un'esperienza unica di agricoltura sociale: l'innovazione di Galeorto nel distretto dell'economia solidale trentina**

Bruna Penasa, Elisa Pozza | Cooperativa sociale La Sfera, Trento

### **Quando il riuso temporaneo e l'autocostruzione generano un'impresa sociale inclusiva**

Luca Negrognolo | Associazione Insieme a Noi, Modena

### **La sfida dell'economia circolare di Party Service**

Daniele Montesor | Cooperativa sociale I Piosi, Sommacampagna VR

### **Fratelli è Possibile: un modo 'autentico' di essere impresa sociale**

Elisa Zavoli | Cooperativa sociale Fratelli è Possibile, Santarcangelo di Romagna RN

### **Sustain-Ability: perseguire nuove forme di sostenibilità per la cultura**

Elena Argolini | Kwantis, Milano

---

## L'impresa sociale nel perimetro del terzo settore: riposizionamento e rilancio

Carlo Borzaga *Università degli Studi di Trento, Euricse*

La legge quadro recentemente approvata (l. n. 106/16) posiziona l'impresa sociale nell'alveo di un terzo settore che ora è a pieno titolo un comparto istituzionale giuridicamente definito. Questo passaggio non è scontato: se è vero infatti che l'impresa sociale è storicamente nata all'interno di questo alveo, è altrettanto evidente che negli ultimi anni si sono moltiplicati i "contesti generativi" di nuova imprenditorialità sociale. Non solo come evoluzione nell'ambito delle strategie di responsabilità sociale d'impresa e dell'innovazione tecnologica, ma anche all'interno di nuove forme di civismo e azione collettiva, come nel caso della rigenerazione dei beni comuni.

A quali condizioni quindi l'impresa sociale riformata sarà in grado di intercettare la "domanda interna" del terzo settore, rappresentata da soggetti nonprofit formalmente non imprenditoriali ma di fatto impegnati nella produzione di beni e servizi? E soprattutto quanto saprà catalizzare le nuove forme di produzione di valore sociale che oggi si manifestano in contesti plurali e attraverso modelli altrettanto diversificati?



---

**Carlo Borzaga** è professore ordinario di politica economica presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Trento e presidente di Euricse (European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises), nonché uno tra i massimi esperti di impresa sociale.

---

## Allestire luoghi per la coprogettazione e il design di servizi innovativi

Le funzioni di staff, anche nelle organizzazioni nonprofit e d'impresa sociale, vivono una fase critica. I servizi a supporto o di backoffice vengono sempre più sottoposti a drastiche “cure dimagranti” per quanto riguarda la dotazione di risorse, strutture, competenze. Dopo anni passati a infrastrutturare le linee produttive con l'obiettivo di incrementare rendimento, efficacia e controllo, ci si è progressivamente resi conto dell'eccessivo irrigidimento del sistema, a fronte di una crescente domanda di personalizzazione, coinvolgimento, autonomia, creatività. Il tutto accelerato dall'avvento di tecnologie che, anche nei servizi a elevata componente relazionale, impattano sempre più non solo su alcune funzioni (gestione, coordinamento, valutazione), ma sui processi produttivi nella loro interezza.

L'effetto di questa trasformazione sociale e tecnologica è lo spiazzamento dei modelli produttivi impostati secondo le logiche del project management classico, cioè sequenzialità e suddivisione funzionale (in particolare lungo la “faglia” che separa chi produce e chi consuma), aprendo a nuovi modelli di coproduzione dove i ruoli si ricombinano in profili ibridi come il “prosumer” e la gestione è chiamata ad operare in simultanea.

E' quindi necessario riconsiderare il carattere di backoffice che caratterizza l'insieme di queste attività. Un “retrobottega” che, ancora oggi, è accessibile solo agli addetti ai lavori e quindi risulta poco trasparente rispetto alle modalità d'uso.

In altri termini è necessario riconfigurare radicalmente funzioni oggi confinate nel backoffice al “fronte strada”, rendendole visibili e accessibili al più vasto complesso di soggetti da coinvolgere in iniziative di coproduzione. Non si tratta solo di rendere più visibile il modello di produzione. E' solo un primo passo perché se si adotta una prospettiva autentica di open innovation molte attività da staff diventano “entry point” che rivestono un'importanza cruciale per coinvolgere attori diversi.

Non a caso si moltiplicano le sperimentazioni di contesti – variamente denominati: fab lab dei servizi, living lab, co-lab ecc. – allestiti con infrastrutture tecnologiche, competenze (soprattutto di metodo) e risorse aperti a operatori, volontari, professionisti, cittadini, policy maker. Soggetti che, lavorando gomito a gomito, ridisegnano i servizi e scalano innovazioni, rigorosamente dal basso, fino a impattare sulle politiche.

---

**A cura di**

Francesca Battistoni | Social Seed, Bologna

Marta Corubolo | Polimi Desis Lab, Politecnico di Milano

**Intervengono:**

Alessandro Catellani | Gruppo Scuola, Parma

Maria Grazia Campese | Milano sei l'altro - Spazio Aperto Servizi, Milano

Sofia Borri | Piano C, Milano

---

## Equità e sostenibilità nei modelli di consumo ai tempi della ‘grande contrazione’

La lettura della crisi e dei suoi esiti non si legge solo per sottrazione, evidenziando cioè il calo dei consumi di beni e servizi, dei posti di lavoro, della ricchezza disponibile, della capacità di investimento. E' necessario infatti approfondire la rimodulazione di questi fattori, in particolare dei modelli di consumo, evidenziando nuove priorità e, al tempo stesso, nuove modalità per farvi fronte.

Nel caso dei consumi si tratta infatti di un processo di trasformazione di lungo periodo, antecedente alla crisi e che mette in luce la crescente rilevanza delle variabili sociali e ambientali nelle scelte, contribuendo così a modificare le catene produttive e distributive.

Fenomeni come il commercio equo e i gruppi di acquisto, che fino a qualche anno fa erano di nicchia e fortemente alternativi, oggi sono sempre più componenti strutturali delle scelte di consumo e delle politiche economiche mainstream, anche grazie a innovazioni tecnologiche di stampo “social”.

Una trasformazione che chiama in causa l'impresa sociale come possibile “società veicolo” per dare consistenza a un cambiamento che è sempre più paradigmatico e che, proprio per questo, attrae inevitabilmente altri soggetti sociali e imprenditoriali.

---

### A cura di

Alessandro Pirani (C.O. Gruppo, Future Food Institute, Future Food Accelerator)

### Intervengono:

Stefano Magnoni | Chico Mendes – Laboratorio del Caffè – Fondazione Opes, Milano

Lucio Cavazzoni | Alce Nero, San Lazzaro di Savena BO

Manuela Gualdi | Tavolo dell'Economia Solidale della Provincia Autonoma di Trento

---

## Gli indicatori sociali: quali implicazioni per la programmazione strategica delle imprese sociali?

Il movimento “Oltre il Pil” prende avvio dai lavori della Commissione sulla Misurazione della Performance Economica e del Progresso Sociale (CMEPSP), presieduta dai premi Nobel Joseph Stiglitz e Amartya Sen e da Jean Paul Fitoussi, istituita nel febbraio 2008 dal Presidente della Repubblica francese Nicholas Sarkozy.

La Commissione è concorde nel rilevare che la crisi ci ha insegnato una lezione molto importante: coloro che hanno la responsabilità di guidare l'economia e le nostre società sono come “i piloti che cercano una rotta senza una bussola affidabile”. Le decisioni che essi (e noi come singoli cittadini) prendono dipendono da ciò che si misura, quanto le misurazioni sono valide e dalle modalità attraverso le quali le misurazioni vengono diffuse. Siamo quasi ciechi quando le metriche su cui si basa l'azione sono mal progettate o quando non sono ben comprese.

Mai prima d'ora, nella storia, l'uomo ha cercato di “misurare” tanto quanto facciamo noi oggi. Perché siamo così ossessionati con i numeri? Cosa possono davvero dirci? Troppo spesso cerchiamo di quantificare ciò che in realtà non può essere misurato. Siamo in un mondo in cui tutto è progettato solo per essere misurato. Oggi vale il motto: ciò che non può essere misurato può essere ignorato!

Siamo bombardati ogni giorno da numeri che ci dicono come stiamo andando, se l'economia è in crescita o in calo, se il futuro appare luminoso o scuro. Sono l'andamento del PIL, la bilancia commerciale, la disoccupazione, l'inflazione e la fiducia dei consumatori a guidare le nostre azioni, ma pochi di noi sanno da dove questi numeri vengano, che cosa significhino e perché governino il mondo.

Il progetto per misurare il BES (Benessere Equo e Sostenibile) – nato da un'iniziativa congiunta CNEL/ISTAT e diretto da Enrico Giovannini – fa parte del dibattito internazionale sul tema “Non solo PIL”. L'idea centrale è che i parametri economici

da soli non siano sufficienti per valutare il progresso delle società e dovrebbero essere integrati da informazioni sociali e ambientali e da misure di uguaglianza e sostenibilità.

Il concetto di BES sembra rispecchiare l'agire delle imprese sociali e il loro impegno economico e sociale nel territorio. Questa sessione intende proporre alcuni spunti di riflessioni sul ruolo che gli indicatori sociali possono assumere nella programmazione strategica delle cooperative e imprese sociali e nel migliorare l'azione di policy making.

*Il Pil misura tutto in breve, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta*  
Robert Kennedy, Università del Kansas, 18 marzo 1968

---

**A cura di**

Andrea Bassi | Università di Bologna

**Intervengono:**

Roberta Fogli | Girotondo, Comacchio FE

Simone Marzocchi | For.B, Forlì FC

Marco Palamenghi | Comune di Brescia

---

## Dalla comunità alla crowd (e ritorno): fundraising e azionariato diffuso negli investimenti delle imprese sociali

Un tema molto discusso, negli ultimi anni, è la capacità delle imprese sociali di finanziare i propri processi di sviluppo. L'analisi delle iniziative più innovative realizzate da imprese sociali permette di individuare, in particolare, tre “ingredienti” d'innovazione: l'ancoraggio ai bisogni economici e sociali della comunità, il coinvolgimento dei cittadini e dei beneficiari dei servizi nel processo di ideazione e sviluppo dell'idea imprenditoriale e la capacità di costruire reti inter-organizzative.

Numerose esperienze evidenziano come, a fronte di un progetto condiviso da una vasta rete di partner che risponde a bisogni riconosciuti dalla comunità, le imprese sociali siano state in grado di finanziare iniziative imprenditoriali valorizzando adeguatamente il rapporto con la comunità ed il valore sociale dell'iniziativa stessa.

Le imprese sociali hanno all'attivo una pluralità di fonti di finanziamento, integrando la capitalizzazione dei soci, il fundraising, l'azionariato diffuso, i finanziamenti erogati da istituti specializzati ed i tradizionali canali di finanziamento bancario. In particolare il fundraising, anche nel campo dell'impresa sociale, si realizza in misura crescente attraverso iniziative di crowdfunding, oggi quasi sempre di tipo donation/reward, ma con la prospettiva - riconosciuta dalla recente legge di riforma - di poter operare anche su piattaforme di equity crowdfunding come nel caso delle startup innovative, consentendo così a una pluralità di soggetti di finanziare imprese sociali sotto forma di capitale di rischio.

In presenza di progetti con una chiara finalità sociale, legati allo sviluppo della comunità, il coinvolgimento, anche finanziario, dei cittadini rappresenta un valore aggiunto che; permette di attivare processi partecipativi molto estesi; può agevolare l'accesso al credito da parte dell'impresa sociale; accresce le possibilità di successo dell'iniziativa stessa favorendo un'ampia comunicazione e condivisione del progetto.

I cittadini possono sostenere i progetti di sviluppo delle imprese sociali attraverso le donazioni – come avviene generalmente con il crowdfunding e fundraising –

oppure, nel caso di cooperative sociali, possono divenire a tutti gli effetti soci della cooperativa come soci finanziatori e, in quanto tali, partecipare attivamente alla governance dell'impresa. I soci finanziatori sono oggi ancora poco diffusi ma possono rappresentare un'importante leva di sviluppo, in particolare per i progetti di recupero e valorizzazione dei beni comuni e di gestione dei servizi pubblici locali.

La partecipazione finanziaria dei cittadini è collegata ad un modello di impresa sociale legata al territorio e alla comunità locale che, in collaborazione con la società civile, realizza percorsi di sviluppo "dal basso" orientati alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo più equo, sostenibile ed inclusivo.

---

**A cura di**

Andrea Bernardoni (Legacoopsociali)

**Intervengono:**

Adriano Pallaro | Banca Etica

Livio Falcone | Meridonare, Napoli

Andrea Veronelli | Industria Scenica, Vimodrone MI

Armin Bernhard | BGO Cooperativa di Comunità della Valsugana TN

Serenella Banconi | Il Cerchio, Spoleto

Pino De Lucia | Agorà, Crotone (in collegamento web)

---

## Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (2)

La fase preparatoria della XIV edizione del Workshop sull'impresa sociale è stata dedicata alla raccolta di iniziative che ricombinano equità e sostenibilità nel nuovo scenario attraverso progetti e organizzazioni d'impresa sociale. Ciò ha permesso di costruire una banca dati conoscitiva, esperienziale e biografica in grado di alimentare il percorso di innovazione aperta del Workshop, coinvolgendo attivamente gli imprenditori sociali.

---

### A cura di

Paolo Campagnano, Anna Raffaelli (Impact Hub Trentino)

### Si presentano:

#### **Accessibile, esperienziale, tecnologico: con A.T.T.I.MO il turismo è per tutti**

Aleksandra Grbic | Cooperativa sociale Primavera 85, Sovizzo VI

#### **Un coworking collaborativo per la conciliazione vita, lavoro, famiglia**

Irene Visentini, Sofia Sanchez | Studio Comune, Bolzano

#### **Nuove sfide per la Bottega del Possibile: coproduzione e ridisegno dei servizi di welfare**

Salvatore Rao | Associazione La Bottega del Possibile, Torre Pellice TO

#### **Emporio del benessere: energia fisica, mentale e sociale per la collettività**

Michele Orlando | Omnia Impresa Sociale, Verona

#### **La Fabbrica dei Suoni: la cultura per uno sviluppo sostenibile e inclusivo**

Cristiano Cometto | Cooperativa sociale La Fabbrica dei Suoni, Cuneo

#### **'Stanotte 49 persone dormono in una casa messa a disposizione da noi': l'housing sociale a basso costo di Fondazione Scalabrini**

Francesca Painsi | Fondazione G.B. Scalabrini, Como

---

## I dibattiti del Workshop

Oggi le imprese sociali si trovano ad affrontare sfide sistemiche in quanto si amplia la scala dei bisogni e, al contempo, si liberano spazi per nuove espressioni di socialità: per questo è necessario confrontarsi con gli strumenti di policy e, più in generale, con i sostrati culturali che alimentano la domanda di socialità.

La XIV edizione del Workshop sull'impresa sociale si chiuderà con confronti su temi di stretta attualità. Gli interventi saranno moderati creando un dialogo con gli imprenditori sociali presenti in sala.

### **L'impatto sociale per politiche pay for results**

Mario Calderini (Politecnico di Milano) intervistato da Davide Dal Maso (Avanzi)

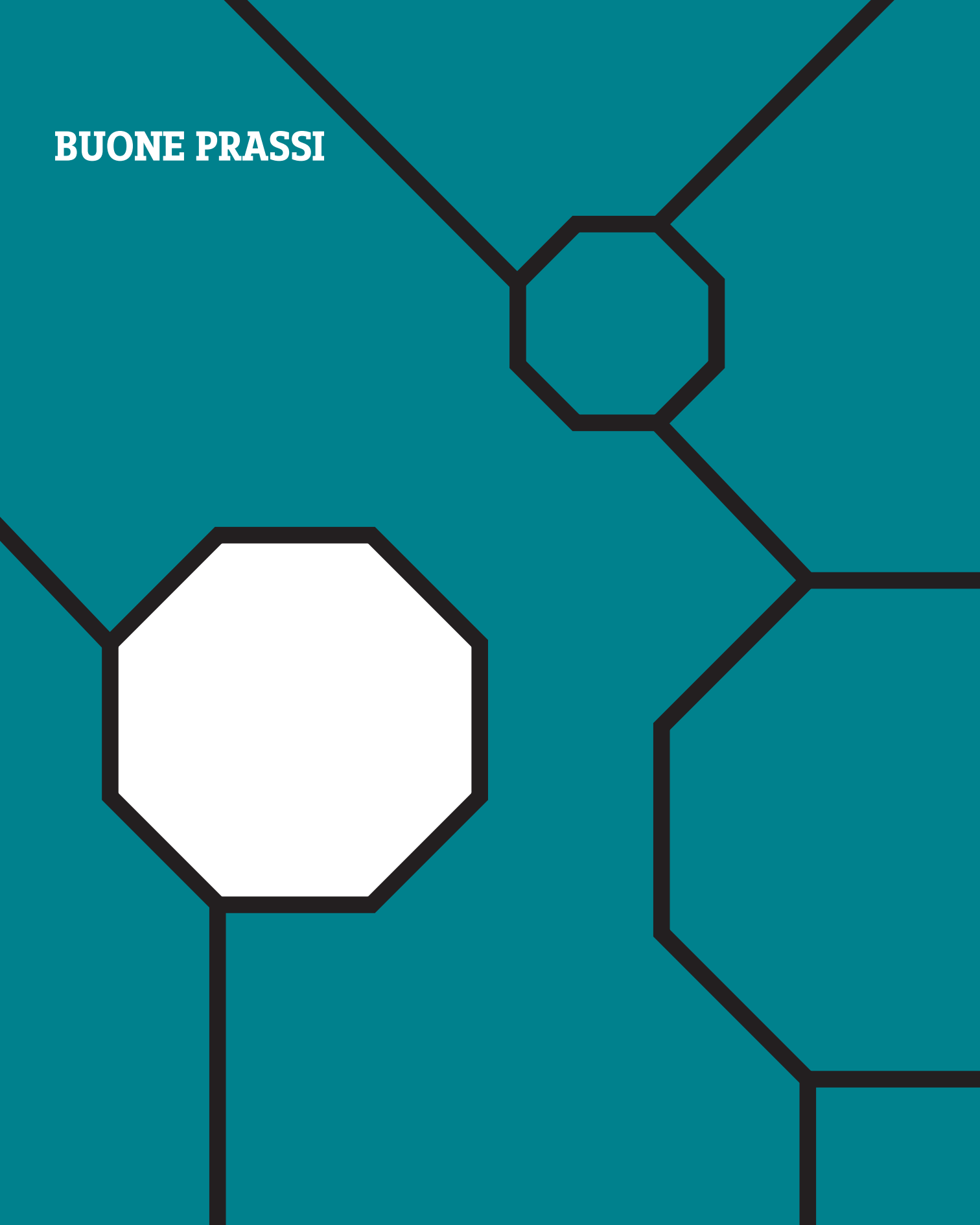
Come emerso in altre edizioni del Workshop, l'impatto sociale è il principale “nervo scoperto” dell'impresa sociale. Il dibattito, spesso accanito, che lo accompagna è legato non solo a dimensioni e metriche, ma ad un più profondo ribaltamento della prospettiva che guida le scelte di policy e le strategie d'impresa sociale: dai livelli prestazionali ai risultati, dalla redistribuzione all'investimento, dall'innovazione incrementale a quella sistemica.

### **Le misure di contrasto alla povertà**

Stefano Lepri (Senatore della Repubblica) intervistato da Gianfranco Marocchi (Welfare Oggi)

L'effetto più immediato delle crescenti disuguaglianze è l'aumento dei livelli di povertà. Fasce sempre più ampie e differenziate della popolazione dispongono di risorse – non solo economiche – sempre più carenti per far fronte alle proprie necessità e per soddisfare le proprie aspirazioni. Il contrasto alla povertà assume quindi un ruolo centrale nel dibattito politico – basti pensare al confronto sul reddito di cittadinanza – e nelle iniziative del terzo settore, come il fondo per la povertà educativa minorile. Un insieme di misure chiamato a ridefinire su nuove basi i principi di equità e sostenibilità della protezione sociale.

**BUONE PRASSI**



## Milano Sei L'Altro

Un modello di welfare comunitario territoriale per rispondere al crescente bisogno di conciliazione vita/famiglia/lavoro, attraverso azioni basate sulla collaborazione e coproduzione.

Il progetto Milano Sei L'Altro nasce con l'obiettivo di costruire un nuovo modello di welfare, comunitario e integrato, che permetta di offrire, attraverso logiche di inclusione e partecipazione, risposte innovative a problemi cruciali come la conciliazione vita/lavoro/famiglia, tema trasversale e prioritario rispetto alla tenuta di un tessuto sociale inclusivo e solido.

Milano Sei L'Altro intende promuovere e implementare “luoghi fisici e virtuali” capaci di innescare rapporti di collaborazione tra gli attori sociali del territorio - sia profit che nonprofit - e attivare tra essi azioni di scambio e coproduzione in grado di creare reputazione, fiducia e appartenenza.

Il progetto punta a innescare un cambiamento culturale in ogni soggetto:

- gli attori del terzo settore, incoraggiati a trasformarsi in catalizzatori di risorse e facilitatori della coproduzione e innovazione dei servizi (e non solo erogatori di servizi);
- le imprese, esortate a diventare “cittadine” del territorio, soggetti attivi nel processo di costruzione di condizioni di vita migliori per i propri lavoratori, le famiglie e l'intera comunità, attraverso la condivisione di capitale non solo economico, ma anche sociale, tecnologico, intellettuale e infrastrutturale;
- i cittadini e i lavoratori, coinvolti non solo in qualità di beneficiari, ma come cocreatori di servizi capaci di generare risposte moderne e puntuali ai bisogni della comunità;
- le istituzioni pubbliche, che devono sperimentare e promuovere nuovi modelli collaborativi di lavoro e dialogo tra i diversi soggetti della comunità, per essere a pieno titolo “piattaforme amministrative” e per costruire un “ecosistema istituzionale collaborativo” favorevole allo sviluppo di un sistema di welfare condiviso, inclusivo e sostenibile.

Il progetto è sostenuto da Fondazione Cariplo, nell'ambito della seconda edizione del bando “Welfare in Azione” promosso dalla Fondazione.

**Facebook: @milanoseilaltro**

**sessione parallela | venerdì 16|09 | ore 9**

Allestire luoghi per la coprogettazione e il design di servizi innovativi

## Piano C. Il lavoro incontra le donne

La nostra visione è che quando il lavoro incontra le donne cambia per sempre.  
La nostra missione è facilitare questo incontro e liberarne tutte le energie.

Nel 2012 ha aperto a Milano il primo spazio in Italia per far incontrare donne e lavoro. Lanciato come una realtà di coworking e servizi per donne e papà, Piano C vuole in realtà dimostrare che un nuovo modo di lavorare è possibile e che la felicità e la produttività non sono un gioco a somma zero.

Per questo motivo Piano C ha progettato un set di soluzioni che consentono alle persone di costruire, o ricostruire, la propria identità professionale: C to Work. Un programma di formazione, ma anche networking, collegamenti immediati al mondo delle imprese, visibilità, lavoro sulle aspirazioni. Il progetto - giunto alla sua V edizione - si rivolge a donne disoccupate o “mal occupate” che vorrebbero rientrare nel mercato del lavoro, entrarci per la prima volta o ridefinire e migliorare la propria identità professionale.

C to Work è un percorso in cui le partecipanti hanno a disposizione una serie di corsi di formazione su tematiche innovative (open education, negoziazione, digital skills, personal branding etc.), una parte di coaching individuale e di gruppo e una palestra professionale attiva, costituita da un progetto operativo sponsorizzato da un'azienda esterna a cui le partecipanti lavorano in team e che presentano a fine percorso.

C to Work, oltre ai finanziamenti istituzionali, sperimenta positivamente un nuovo modo di rapportarsi ai finanziamenti privati in un'ottica innovativa di CSR: in ogni edizione un'azienda sponsorizza i percorsi delle beneficiarie con un ritorno di immagine, ma anche un output concreto costituito dal progetto operativo commissionato.

Si sta inoltre lavorando alla formulazione di una metodologia di valorizzazione dell'impatto sociale prodotto dal progetto, costruita combinando diversi approcci (theory of change, metodi quasi sperimentali, ecc), che integrati possono fornire un utile strumento di monitoraggio e verifica del progetto, oltre che di comunicazione.

**pianoc.it**

**sessione parallela | venerdì 15|09 | ore 9**

Allestire luoghi per la coprogettazione e il design di servizi innovativi

# Welfare Point: da welfare redistributivo a welfare generativo

Promuovere e coordinare l'erogazione di servizi per i cittadini e le imprese del territorio coinvolgendo e valorizzando gli attori del terzo settore.

Molto spesso l'individuazione di un servizio necessario alla soddisfazione di un bisogno si rivela difficile, sia per la mancanza di informazioni su chi lo eroga e sulla sua affidabilità, sia, talvolta, per l'inadeguatezza del servizio stesso. L'obiettivo di Welfare Point è sviluppare e promuovere infrastrutture sociali e tecnologiche che riescano ad attivare una sinergia virtuosa tra cittadini, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit.

Con Welfare Point i soggetti coinvolti possono utilizzare un modello innovativo per diverse finalità sinergiche: dalla ricerca di servizi idonei alle esigenze personali e familiari, alla ricerca di contributi per gli enti erogatori di servizi, dalla promozione dell'attività di imprese profit, fino alla costruzione di piani di welfare aziendale; ogni attore coinvolto interagisce con gli altri con reciproco vantaggio, spinto da ciò che sta a cuore a ciascuno, ma consapevole che l'interazione produce valore condiviso.

I principali obiettivi del modello Welfare Point si possono così riassumere:

- attivare punti di riferimento territoriali per la promozione e l'erogazione di servizi alla persona e all'impresa, coinvolgendo e valorizzando gli attori del terzo settore presenti in tutto il territorio nazionale;
- favorire la conciliazione fra vita personale e professionale dei lavoratori delle aziende partner;
- regolarizzare ed inserire in una struttura funzionale, legale, flessibile e sostenibile, servizi quali orientamento al lavoro, incrocio domanda-offerta, servizi per le famiglie (badanti, baby sitting etc.), piccola manutenzione, gestione di spazi verdi domestici;
- valorizzare produzioni locali e risorse di base esistenti attraverso un'infrastruttura tecnologica innovativa;
- promuovere i servizi e migliorarne la fruizione.

Welfare Point si configura quindi come un'"agenzia sociale" innovativa, che mira a selezionare i fornitori di servizi, verificandone esperienze, competenze e attitudini, ma anche offrendo supporto di service design al fine di attivare o ridisegnare servizi adeguati ai molteplici bisogni di una comunità ma soprattutto attivando i cittadini.

**welfarepoint.it**

**sessione parallela | giovedì 15|09 | ore 14**

Nesting tra primo e secondo welfare: le sperimentazioni dell'impresa sociale

# Cittadini, imprese, nonprofit: la strategia win-win-(win) di TreCuori

La piattaforma per il benessere diffuso: promuove beni e servizi, sostiene organizzazioni di terzo settore del territorio, genera valore sociale condiviso.

TreCuori è una piattaforma che fa interagire in maniera virtuosa cittadini, terzo settore e imprese for profit. Ognuno di questi soggetti può utilizzare TreCuori per finalità molteplici: dalla ricerca di contributi per organizzazioni nonprofit, alla promozione di attività per le imprese, fino alla costruzione di piani di welfare aziendale. Ognuno interagisce con gli altri con reciproco vantaggio, spinto da ciò che sta a cuore a ciascuno, ma consapevoli che l'interazione produce benessere collettivo nell'interesse di tutti. Un esempio. Grazie a TreCuori i cittadini possono orientare i propri acquisti in favore di negozi e prodotti convenzionati, che riconoscono un contributo a enti nonprofit scelti dai clienti stessi. In questo modo il valore sociale diventa un driver di nuovi modelli di consumo.

Con TreCuori le imprese possono costruire piani di welfare aziendale che favoriscono l'introduzione di un sistema di prestazioni non monetarie a sostegno della conciliazione vita/lavoro, offrendo ai lavoratori la possibilità di scegliere i servizi più vicini alle loro necessità e aumentando il loro potere di acquisto, e garantendo, da un lato alle aziende un'ottimizzazione della propria fiscalità e produttività, dall'altro alle organizzazioni nonprofit del territorio di disporre di uno strumento efficace di promozione dei servizi. Un circolo virtuoso che, mettendo al centro le persone, garantisce alle organizzazioni del terzo settore risorse sostenibili, eque e durature e alle attività economiche un efficace strumento per gestire l'engagement e la fidelizzazione dei clienti e dei lavoratori.

Il progetto di TreCuori si ispira a un principio di economia circolare, facendo leva sull'efficienza ed efficacia delle infrastrutture tecnologiche per creare una sinergia virtuosa tra cittadini, terzo settore e for profit, rendendo tutti gli attori del sistema generatori di valore condiviso.

**tre cuori.org**

**sessione parallela | giovedì 15|09 | ore 14**

Nesting tra primo e secondo welfare: le sperimentazioni dell'impresa sociale

## Scrivere il futuro, fuori dal centro

«Serve "solo" attivare una rete e lavorare sul senso di fiducia. Serve "solo" lavorare sulla partecipazione, sulla presa di potere, di spazio di autodeterminazione, di responsabilità».

Bollate. Prima periferia Milanese, ex area rurale, grande bacino di accoglienza per nuovi cittadini nel corso degli ultimi 60 anni, una biblioteca che funziona e che ha creato una piazza, un Urban Center che ha ferito una comunità e chiede di ripensarsi e di riutilizzare le energie dei "comitaticontra", a favore di una nuova progettualità cittadina. Val Camonica, la valle dei segni. Una valle a tre tempi in provincia di Brescia, il tempo delle terme, il tempo delle acciaierie e del sito Unesco, il tempo dell'alta montagna e del turismo bianco. Si ridefinisce partendo dalle basi, l'arte preistorica, i segni di pietra, insieme al racconto mai nostalgico delle tradizioni.

Entrambi i territori lavorano sui finanziamenti, hanno competenze e funzionari esperti, alcune direzioni di policy chiare, un impianto strutturato di management e gestione strategica di sistema.

Serve "soltanto" attivare una rete e lavorare sul senso di fiducia. Insomma serve "soltanto" lavorare sulla partecipazione, ossia sulla presa di potere, di spazio di autodeterminazione, di responsabilità, che i diversi gruppi comunitari (operatori, cittadini, politici, abitanti, specialisti, giovani etc.) possono ricoprire o esprimere. Nel "soltanto" ci sono tentativi e difficoltà di cinque mesi intensi di lavoro tra la valle e la prima periferia milanese... i luoghi marginali, di confine, ricchi di potenzialità e di differenze, di fatalismo e di desideri di innovazione.

E' l'impegno di ZUP - The recipe for change, un atelier di servizi per l'innovazione strategica e la partecipazione. L'impegno di ZUP ha agito su metodo, strumenti, laboratori e percorso, in parallelo tra due territori e tra due target di partecipanti differenti, con l'obiettivo di alimentare la fiducia e di avere un ruolo per ridefinire la dimensione, la vocazione, la qualità dell'abitare e del lavorare... fuori dal centro. ZUP -The recipe for change è fondato da Noemi Satta, sulla base della sua esperienza più che decennale nel marketing strategico, nelle metodologie partecipative e nella facilitazione di gruppo.

**zuplab.com**

**sessione parallela | giovedì 15|09 | ore 14**

'A new community wave': innovazione sociale e tecnologica nei territori a bassa densità di risorse

# Refugees Welcome: come ripensare l'accoglienza

Perché in Italia i rifugiati non possono vivere condividendo una casa con altri e non solo in un centro di accoglienza? Ci siamo fatti questa domanda e abbiamo trovato un modo per renderlo possibile.

L'emergenza umanitaria non sarà breve e il sistema di accoglienza nazionale, più volte criticato dalla Commissione Europea e da ricerche e inchieste nazionali, non si è mostrato capace di produrre benessere, resilienza, coesione, capacità, né nelle persone accolte (i richiedenti asilo e i rifugiati), né a livello di comunità.

Refugees Welcome Italia - nata a dicembre 2015 in Italia e parte del network internazionale nato a Berlino nel 2014 - intende favorire l'accoglienza dei rifugiati nelle famiglie e nelle case dei cittadini.

Crediamo che accogliere le persone in casa consenta di attivare risorse e legami di comunità, favorendo reali percorsi di inclusione e di convivenza pacifica. Ripensare l'accoglienza coinvolgendo la popolazione è fondamentale: sia perché solo attraverso un numero sempre maggiore di esperienze dirette di conoscenza reciproca può nascere una nuova idea di inclusione sociale; sia perché la contaminazione può generare possibili idee nuove, riattivare energie e luoghi che esprimono una vocazione produttiva oltre che una esigenza demografica (si pensi alle aree interne del Paese).

Il nostro modello di intervento si basa su una disponibilità ad ospitare, che viene registrata via web da tutta Italia; una verifica accurata con metodologie di lavoro rodute e di carattere psico-sociale dell'idoneità ad accogliere; un matching che tiene conto di caratteristiche, vocazioni, aspirazioni e attitudini; la creazione di reti sul territorio che possano costruire possibilità realistiche di inserimento abitativo, sociale, lavorativo e relazionale.

380 famiglie registrate in tutto il Paese, oltre 200 volontari, i gruppi territoriali che si stanno strutturando e un'ipotesi di sostenibilità economica mista (pubblico-privato), contribuendo a ridisegnare l'attuale modalità di gestione (anche economica) dell'accoglienza.

L'esperienza di Refugees Welcome Italia Onlus è tra i casi studio esaminati nel Rapporto 2016 "Coesione è competizione" di Fondazione Symbola.

[refugees-welcome.it](http://refugees-welcome.it)

**sessione parallela | giovedì 15|09 | ore 14**

'A new community wave': innovazione sociale e tecnologica nei territori a bassa densità di risorse

## TOP: quando il teatro si fa impresa sociale

Ripensare il teatro per favorire la partecipazione alla cultura, creare coesione sociale, innovare le politiche di welfare, valorizzare il patrimonio artistico-culturale.

Azioni creative e partecipate dai cittadini, in partnership con amministrazioni locali, enti pubblici e privati che gestiscono il patrimonio storico, archeologico e artistico sui territori, per una programmazione integrata di progetti educativi e di sviluppo comunitario, terapeutici e di inclusione sociale. Si può così sintetizzare la mission di TOP - Teatri Off Padova, la cooperativa impresa sociale nata nel 2014, che riunisce quattro compagnie teatrali della città.

In poco più di due anni ha promosso:

- il teatro/la cultura come risorsa generativa di socialità inclusiva;
- gli strumenti e i linguaggi del teatro come elementi di innovazione delle politiche attive per il lavoro e di welfare (anche come contributo alla costruzione di welfare generativo);
- la partecipazione culturale come “acceleratore di comunità”, interpretando il patrimonio artistico delle città in una nuova prospettiva e favorendo l'accesso alle opportunità culturali anche a quelle nicchie sociali solitamente più emarginate.

Molte delle iniziative realizzate hanno visto il coinvolgimento di persone over65 (in percorsi di narrazione teatrale), giovani disoccupati o in cerca di lavoro (che attraverso laboratori teatrali hanno potuto riattivare l'autostima e consapevolezza del proprio valore per costruire una nuova 'narrazione' di sé), studenti delle scuole superiori (posti di fronte alla riflessione sull'impatto delle nuove tecnologie e degli strumenti di comunicazione/socializzazione), stranieri (per favorirne l'inclusione).

Il progetto Museum Alive, in particolare, è nato con l'intento di promuovere modalità nuove e creative di fruizione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della città (Musei Civici di Padova), nonché di gestione del rapporto tra le pratiche culturali e la comunità locale.

**teatrioffpadova.com**

**sessione parallela | giovedì 15|09 | ore 14**

La cultura come risorsa generativa per uno sviluppo sostenibile e inclusivo

## Pooling, sharing, commoning: con Abito il risparmio è su misura

Abito è un sistema integrato di servizi all'abitare. Un progetto da cucire su misura dei diversi contesti abitativi. Cresce e prende forma grazie al confronto e lo scambio con i cittadini.

L'idea parte dal presupposto che il modello individuale di fruizione di beni e servizi è sempre più spesso messo in crisi dalla particolare situazione economica in cui viviamo. Diventa quindi necessario un cambiamento nei modelli di consumo e di produzione. E questo cambiamento deve passare attraverso un rinnovato significato di comunità.

Abito vuole stimolare le persone che vivono all'interno dello stesso condominio – utilizzando l'escamotage del risparmio – a una fruizione condivisa di beni e servizi, favorendo la nascita di relazioni di qualità che possano migliorare la vivibilità dei contesti abitativi.

Abito vuole diventare un marchio di qualità nella gestione degli immobili, per garantire la cura anche degli aspetti sociali e relazionali. Oltre ad una completa trasparenza dal punto di vista economico, il condominio o l'amministratore condominiale che aderiscono ad Abito garantiscono la presa in carico di aspetti solitamente ignorati da una gestione condominiale classica, quali la socialità e le relazioni, contribuendo peraltro a generare un risparmio che potrà mantenere inalterato o innalzare il valore immobiliare degli immobili stessi.

L'introduzione in questi contesti abitativi di figure e competenze nuove, come il community manager o il responsabile di scala, rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale per il sistema abitativo contemporaneo, non priva di difficoltà e resistenze; allo stesso tempo permette di rendere sostenibili figure di supporto alle comunità residenziali.

**abito.me**

Gli amici di Community Building Solutions - CBS saranno presenti per tutto il WIS nello spazio "Corner" nella Hall Centro Congressi

## Social Seducement: serious gaming for collective social economy entrepreneurship

Un gioco online per permettere a persone in situazione di esclusione sociale di apprendere il mestiere dell'imprenditore sociale. Per formare facilitatori che lo usino dovunque si trovino, senza le rigide norme delle aule accreditate.

La seduzione sociale: un insieme di idee, proposte, riflessioni che accompagnano noi di "Le Mat" da molti anni. Abbiamo sempre pensato che fare l'imprenditore sociale dovrebbe essere una cosa divertente e accessibile a tutti. Non ci sono mai piaciute le definizioni, come "cooperativa sociale di inserimento lavorativo"; ci piacciono le esperienze di auto-aiuto, di aiuto all'auto-aiuto, di imprenditorialità, di empowerment... forti e creative. Ci piace lavorare sull'inclusione e sulla capacitazione. Ci piaceva il socio imprenditore più del socio lavoratore. E pensavamo che tutti possono, se vogliono, imparare a fare gli imprenditori sociali: da svantaggiati a imprenditori! Era ed è la nostra idea fissa.

Alla fine degli anni novanta abbiamo collaborato con un film-maker tedesco, Stefan Ruf, che ha raccontato le esperienze di cooperative sociali italiane in chiave di "seduzione sociale" in un simpatico documentario. In molti venivano dall'estero a vederci, a spiarci, a voler imparare e copiare. E così, con l'aiuto dell'ILO, abbiamo provato a fare un gioco - COOPOLIS - da giocare in gruppo, dovunque, per imparare, per esercitarsi, per discutere e litigare, prima di fare danni veri.

Nel frattempo raccoglievamo storie, dal nord al sud e all'estero, storie di successo e di insuccesso, storie con elementi da copiare, storie per attrarre altri e per leggere se stessi, per sedurre al sociale. E nei tanti anni di seduzione abbiamo conosciuto e formato facilitatori, operatori naturali, mentor, coacher... gente bravissima, che chiede strumenti più agili, flessibili, adatti al modo di apprendere di chi è scappato dalla scuola, ai bisogni di chi deve costruirsi la propria impresa perché disoccupato.

Ora, nell'ambito di un Erasmus+, stiamo sviluppando un gioco online; vorremmo che trovi un utilizzo vasto, facilitato, dal basso. Per permettere a persone in situazione di esclusione sociale di apprendere il mestiere dell'imprenditore sociale. Per formare un ecosistema di facilitatori che usino il gioco nel loro lavoro, dovunque si trovino, senza le rigide norme delle aule accreditate.

**[socialseducement.net](http://socialseducement.net)** **[lemat.it](http://lemat.it)**

Gli amici di Le Mat saranno presenti per tutto il WIS nello spazio "Corner" nella Hall Centro Congressi

## «Stanotte 49 persone dormono in una casa messa a disposizione da noi»

L'housing sociale a basso costo di Fondazione Scalabrini.

Fondazione Scalabrini non ha né casa né soldi... ma in 5 anni ha messo un tetto sulla testa a 250 persone, gestisce 20 appartamenti, ha erogato una decina di prestiti d'onore e collabora con i principali soggetti del welfare del territorio comasco. Siamo partiti da una premessa. Il problema della casa non è un problema di case, perché ce ne sono anche troppe. E' una questione di condizioni di accesso e di regole di gestione. Ci siamo quindi chiesti per quali categorie di padroni di casa avere un alloggio fosse un problema. Lo è per molti, ma soprattutto per chi eredita una casa e deve decidere come gestirla: di solito ci vuole almeno un anno per valutare se affittare, vendere o capire come usarla. Nel frattempo la casa costa: spese condominiali, IMU, imposte locali. Noi ci offriamo di prendere in gestione questi alloggi con un contratto di comodato di 12 mesi, rimborsando completamente i padroni di casa di ogni costo diretto e indiretto, assicurando la manutenzione dell'immobile ed il rilascio al termine convenuto. In queste case ospitiamo famiglie fragili, messe in difficoltà dalla crisi o da eventi critici. Famiglie sfrattate, che però hanno risorse personali, relazionali o professionali che ci fanno credere che 12 mesi possano essere utili (e sufficienti) per "rimettersi in gioco" sul mercato della casa in modo autonomo. Svolgiamo questa funzione di immobiliare sociale a basso costo in strettissima collaborazione con i comuni e il terzo settore. Riteniamo che i fattori di efficacia di questa iniziativa (e che efficacia sia, lo dimostrano i numeri) siano: la reputazione (le cose che diciamo le facciamo davvero), la comunicazione (le persone che ospitiamo si rimettono in piedi, i padroni di casa sono contenti di sostenere un'iniziativa che funziona), la discrezionalità (non prendiamo le persone che hanno più bisogno, non facciamo graduatorie, valutiamo ogni situazione e costruiamo un progetto ad hoc). Facciamo questo dal 2011. Chiudiamo i bilanci in pareggio. Abbiamo volontari e reti che ci sostengono. Stanotte 49 persone dormono in una casa messa a disposizione da noi. E continuiamo a non avere né case né soldi.

**[fondazioneescalabrini.it](http://fondazioneescalabrini.it)**

**sessione parallela | venerdì 16|09 | ore 9**  
Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (2)

# Nuove sfide per la Bottega del Possibile: coproduzione e ridisegno dei servizi di welfare

Promuovere la cultura della domiciliarità e contribuire al sostegno di un nuovo welfare locale integrato e partecipato.

La Bottega del Possibile è un'associazione impegnata, dal 1994, in attività che promuovono e sostengono la cultura della domiciliarità, sensibilizzando organizzazioni del settore e società civile. Rimanere nel proprio contesto di vita è un diritto inviolabile di ogni anziano, che influisce in maniera importante sulla qualità del suo invecchiamento. L'associazione, in particolare, propone una nuova concezione della struttura residenziale (RSA) quale impresa sociale, all'interno di un'azione concertata e condivisa tra i diversi attori territoriali. Essa assume un ruolo attivo nella riorganizzazione territoriale dei servizi, si pone come produttore ed erogatore di servizi rivolti a tutte le persone che abitano nella comunità e non solo per la popolazione accolta al suo interno, sviluppa sul territorio un'azione di prevenzione ed educazione alla salute.

In particolare, le attività che l'associazione si propone di realizzare mirano a:

- creare un percorso innovativo di sostegno alla domiciliarità, ponendo le strutture residenziali al centro delle azioni, degli interventi e dei servizi che possono essere attivati;
- promuovere le strutture residenziali come soggetti attivi nella riorganizzazione della rete territoriale dei servizi, divenendo esse stesse produttrici/erogatrici di servizi domiciliari;
- promuovere all'interno delle strutture uno sportello informativo, specializzato per il supporto ai caregiver sui temi della cronicità e della non autosufficienza;
- sviluppare un'azione di prevenzione e monitoraggio sulla popolazione anziana;
- valorizzare la figura dell'operatore itinerante sul territorio (quale allestitore di contesto, attivatore di risorse, manutentore della rete, facilitatore per l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari e non solo e per l'incontro tra domanda/offerta);
- sperimentare un intervento di prevenzione alla salute e di monitoraggio delle condizioni rilevate attraverso l'impiego di una micro équipe multi professionale.

La sostenibilità del progetto è garantita attraverso una contribuzione da parte delle persone che fruiscono dei servizi, con la creazione di un fondo territoriale alimentato anche da una piccola percentuale delle rette degli ospiti presenti nella struttura e da un'azione di fundraising.

**bottegedelpossibile.it**

**sessione parallela | venerdì 15|09 | ore 9**  
Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (2)

## **Accessibile, esperienziale, tecnologico: con A.T.T.I.MO il turismo è per tutti**

L'accessibilità si basa su un principio di uguaglianza e sulla tutela dei diritti di ogni persona con bisogni speciali, da quelli primari a condizioni di benessere, come il riposo, lo svago e l'accoglienza in luoghi dove si possa stare bene.

A.T.T.I.MO - Accessible Transnational Thematic Itineraries and InterMOdality - è un progetto europeo che ha l'obiettivo di offrire opportunità di turismo accessibile a tutti. Sostenuto dal Programma COSME della Commissione Europea "per la competitività delle piccole e medie imprese", è uno degli 8 progetti finanziati, su più di 240 proposte, supportato anche dal Dipartimento del Turismo della Regione Veneto.

L'idea del progetto nasce dall'iniziativa "Bericando" della cooperativa sociale Primavera 85, basata sulla promozione del cicloturismo accessibile nella Riviera Berica, a partire dalla valorizzazione del paesaggio e patrimonio culturale lungo la ciclovia e dall'offerta di servizi dedicati curata dal tour operator SVAGA, nuovo ramo di impresa della cooperativa.

A.T.T.I.MO intende offrire opportunità di turismo accessibile, mettendo a sistema itinerari tematici corredati da informazioni e indicatori relativi all'accessibilità delle strutture ricettive e degli altri servizi rilevanti, attraverso una App – Intermodal Journey Planner – disponibile in italiano, inglese e tedesco.

È il primo progetto in Veneto che vede intrecciati il turismo religioso e culturale; si baserà sull'antica via di S. Giacomo - il primo itinerario culturale europeo riconosciuto dal Consiglio Europeo a partire dalla Dichiarazione di Santiago di Compostela nel 1987 - e si svilupperà attraverso itinerari specifici che collegheranno l'Area Berica e la Stiria. Un modello incentrato su sentieri esistenti, itinerari locali e piste ciclabili.

**primavera85.it**

**sessione parallela | venerdì 16|09 | ore 9**  
Laboratorio di pratiche equee e sostenibili (2)

## **La Fabbrica dei Suoni: la cultura per uno sviluppo sostenibile e inclusivo**

La Fabbrica dei Suoni è un parco tematico dedicato al mondo dei suoni e della musica realizzato a Venasca, piccolo Comune della provincia di Cuneo, all'interno di un sito industriale dismesso.

La Fabbrica dei Suoni è un luogo innovativo in cui i visitatori sono stimolati a entrare in contatto, in maniera completa e totalizzante, con l'universo sonoro. Il parco si configura come un complesso e articolato laboratorio formativo all'interno del quale sperimentare e comprendere, attraverso molteplici attività ludico-ricreative, l'educazione al suono e alla musica. Progetto destinato principalmente alle scuole, La Fabbrica dei Suoni è diventata ben presto una forte attrattiva per i turisti di ogni età, grazie alle soluzioni innovative e alla spettacolarizzazione dell'esperienza musicale.

Dal suo avvio nel 2007, La Fabbrica dei Suoni è cresciuta e si è arricchita di un secondo spazio espositivo/esperienziale (l'Atlante dei Suoni di Boves, sempre provincia di Cuneo) e ha visto crescere intorno all'idea iniziale altre iniziative in ambito culturale e di didattica esperienziale fortemente legate al territorio.

L'iniziativa si sostiene esclusivamente con il proprio lavoro, senza alcun contributo pubblico, ed è portata avanti da una cooperativa sociale di tipo A; una cooperativa dalla forte vocazione alla ricerca, ideazione e attuazione di attività e linguaggi didattici originali di riconosciuto rilievo culturale ed artistico.

**[lafabbricadeisuoni.it](http://lafabbricadeisuoni.it)**

**sessione parallela | venerdì 15|09 | ore 9**  
Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (2)

# **Emporio del benessere: energia fisica, mentale e sociale per la collettività**

Un luogo dove ritrovare la qualità della vita e il benessere della persona nella sua totalità.

L'associazione Omnia Impresa Sociale nasce dalla passione di diversi professionisti per la psicologia scientifica, con la convinzione che questa possa avere ricadute positive in molti ambiti della vita quotidiana. I suoi professionisti operano in vari ambiti dell'ambito psicologico: neuropsicologia (valutazione e riabilitazione delle funzioni cognitive), disabilità psichiatrica (gestione di attività, gruppi di lavoro e colloqui di sostegno), psicologia infantile e dello sviluppo, psicomotricità e psicologia forense, psicoterapia, formazione, educazione. La mission di Omnia è la ricerca e la diffusione di una cultura orientata al benessere della persona, nonché di strategie di cura che limitino i costi sociali a carico dei cittadini e dello Stato.

Il progetto "Emporio del benessere" vuole essere un luogo in cui ricercare qualità di vita e benessere della persona nella sua totalità. Come negli antichi empori, dove avvenivano lo scambio, il deposito e l'offerta di beni, in questo ambiente le attività avvengono attraverso:

- la presa in carico psico-emotiva per lo scambio dei vissuti dei fruitori;
- una biblioteca guidata, a disposizione di tutti, come deposito di conoscenza delle nozioni di cui necessitano;
- l'offerta di una gamma di attività volte alla cura globale della persona ed al suo mantenimento.

L'Emporio si sviluppa attraverso un lavoro armonico di diversi esperti per portare benessere a 360 gradi. Gli ambiti che coinvolti sono quelli psicologico, sociale, educativo, alimentare e fisico attraverso servizi di accompagnamento, consulenza psicologica, attività riabilitative e un reparto ristorativo il cui cibo è piacere e cura. La proposta nasce dal principio per cui prendersi cura di sé è un atto che prevede un investimento di energie da parte delle persone ed un orientamento culturale che metta al centro la salute come priorità. L'Emporio è stato pensato come un luogo da costruirsi con il contributo ed il coinvolgimento della società.

**[omniaimpresasociale.it](http://omniaimpresasociale.it)**

**sessione parallela | venerdì 16|09 | ore 9**  
Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (2)

# Un coworking collaborativo per la conciliazione vita, lavoro, famiglia

Studio Comune: un progetto di innovazione sociale per il lavoro, l'apprendimento e la collaborazione.

Il progetto Studio Comune vuole attivare uno spazio collaborativo in cui vita, famiglia e lavoro si incontrino per trovare un equilibrio sostenibile. Costituenda cooperativa sociale di tipo A, Studio Comune vuole realizzare a Bolzano il primo coworking in regione con formazione per lo sviluppo personale e professionale, un'agenda di eventi per grandi e piccoli e un servizio di babysitting a supporto dei partecipanti con figli.

È un progetto sociale partecipato, aperto alla collaborazione con soggetti singoli, organizzati, pubblici e privati, a cui offrire spazi dove lavorare e servizi per lo sviluppo personale e professionale che accompagnino le persone, le organizzazioni, liberi professionisti, nuove imprese e imprese tradizionali nell'innovazione e nella gestione del cambiamento.

A luglio Studio Comune ha aperto nel centro di Bolzano una sede temporanea per la sperimentazione del progetto ed è al momento alla ricerca di una collaborazione pubblica o privata che voglia mettere a disposizione uno spazio da riattivare.

**Facebook: @studiocomune**

**sessione parallela | venerdì 15|09 | ore 9**  
Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (2)

## DegustiBUS: più che un foodtruck una filosofia di 'impatto'

Degustibus non è un foodtruck. È una filosofia. È un progetto, sostenuto dal bando Occupiamoci. È un gruppo di ragazzi. È una rete di partner. È a Verona.

Non un semplice camioncino per vendere street food, ma un progetto sociale. Da un'idea dell'associazione Le Fate nasce DegustiBUS Foodtruck (accompagnato dalla nascita della cooperativa sociale Coopernica), che punta a formare e occupare giovani dai 18 ai 29 anni.

L'intervento d'inserimento lavorativo è diverso da quelli tradizionali: i ragazzi possono essere assunti come soci-lavoratori della cooperativa e possono partecipare attivamente a tutte le attività del foodtruck: dalla costruzione del gruppo di lavoro alla predisposizione del servizio di vendita, dalla preparazione degli alimenti al piano di marketing e comunicazione. Una strategia che guarda ai giovani come una risorsa per la comunità locale e non un'utenza di cui farsi carico. Si punta ad attivare una relazione generativa che accompagni i giovani nel valorizzare le proprie esperienze, competenze e passioni.

Il progetto intende sviluppare nuove alleanze territoriali, che mettono insieme terzo settore e soggetti economici della comunità locale. Al momento la rete di partner coinvolge Scapin srl (ambito gastronomico), Maso Alto (birra artigianale), Altromercato (caffé equo e solidale), Fornace srl (marketing e comunicazione).

DegustiBUS propone street food etnico in chiave km0, coniuga prodotto e sostenibilità ambientale, incentivando al tempo stesso la collaborazione con i produttori locali.

**Facebook: @degustibusfoodtruck**

**sessione parallela | giovedì 15|09 | ore 14**  
Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (1)

## La sfida dell'economia circolare di Party Service

Il miglior rifiuto è quello che non si produce. La storica cooperativa veronese I Piosi si reinventa con un servizio di noleggio di stoviglie riutilizzabili per eventi temporanei.

La cooperativa sociale I Piosi nasce nel 1990, per volontà dell'associazione Famiglie con portatori di handicap di Sommacampagna. Come in passato, ma ancor più oggi, è riconosciuta come punto di riferimento territoriale per la gestione di servizi socio-assistenziali, educativi e occupazionali e si propone di garantire a tutte le persone coinvolte nelle proprie attività (sia come fruitori che come lavoratori) un elevato livello di qualità del servizio e un'accoglienza familiare.

Da pochi mesi è iniziata per la cooperativa l'avventura di Party Service, un servizio che offre la possibilità a tutti coloro che intendono realizzare uno stand enogastronomico all'interno di una festa, di non utilizzare più stoviglie di plastica, ma stoviglie riutilizzabili attraverso il noleggio offerto dalla cooperativa. I Piosi fornisce il materiale pulito in appositi contenitori e ritira quello sporco con frequenza quotidiana, durante i giorni della festa; il materiale ritirato viene portato in un centro di lavaggio presso la sede e ripristinato per il successivo uso.

Il servizio di noleggio e lavaggio diventano nuove opportunità lavorative per persone in stato di svantaggio, a rischio di esclusione o disagio sociale. L'impatto prodotto dalle attività del progetto non sono solo di natura sociale, ma anche ambientale-ecologica. L'auspicio è di contribuire al rafforzamento di una cultura di sostenibilità ambientale, di economia circolare e di impegno solidaristico.

**[ipiosi.it](http://ipiosi.it)**

**sessione parallela | giovedì 16|09 | ore 14**  
Laboratorio di pratiche equo e sostenibili (1)

## Un'esperienza unica di agricoltura sociale: l'innovazione di Galeorto nel distretto dell'economia solidale trentina

“Gli orti insegnano la storia, la geografia, la chimica. Insegnano la pazienza, l'attesa, il senso del limite, la possibilità del fallimento. Insegnano la gioia e la responsabilità di occuparsi di un vivente”.

Inclusione sociale, networking e radicamento sul territorio: sono questi gli elementi chiave che caratterizzano il progetto di agricoltura sociale promosso dalla cooperativa sociale La Sfera all'interno della Casa Circondariale di Spini di Gardolo a Trento. L'esperienza, nata nel 2015, coinvolge alcuni detenuti nella coltivazione biologica di cavoli, zafferano e piante officinali nelle ampie aree verdi presenti all'interno della struttura.

La forte volontà di dare continuità al progetto, l'ambizione di creare nuove opportunità di lavoro all'interno della Casa Circondariale, accompagnate dalla propensione della cooperativa stringere relazioni, hanno portato La Sfera ad immaginare un rapporto con un mercato alternativo a quello della vendita all'ingrosso. Così è nato Galeorto, il marchio che contraddistingue una linea di prodotti sociali e di qualità, accomunati dalle materie prime prodotte in carcere.

Il progetto prevede in futuro l'ampliamento della superficie coltivata e lo sviluppo di ulteriori collaborazioni con altre realtà dell'imprenditorialità sociale trentina. Galeorto va inoltre ad arricchire il Distretto di Economia Solidale promosso da Con.Solida, Casa Circondariale di Trento e Provincia Autonoma di Trento nel 2011, all'interno del quale operano già da alcuni anni le cooperative sociali trentine Kaleidoscopio, Kinè e Venature, organizzazioni che solo nel 2014 hanno coinvolto in attività continuative di formazione e lavoro oltre 50 detenuti ogni mese, con contratti di tirocinio o di assunzione a tempo determinato.

**Facebook: @Galeorto**

**sessione parallela | giovedì 15|09 | ore 14**  
Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (1)

# **Fratelli è Possibile: un modo ‘autentico’ di essere impresa sociale**

«L’incontro, la relazione con l’altro, la scoperta della sua unicità e potenzialità, sono alla base di ogni esperienza umana e lavorativa».

Dieci anni fa è iniziata la nostra storia di impresa sociale, grazie all’investimento dei risparmi di alcune famiglie appartenenti alla fraternità dei laici francescani di Cesena e con una chiara visione: sviluppare un modello d’economia sostenibile, circolare, orientata al bene comune. Fratelli è Possibile è una cooperativa sociale nata dalla volontà di testimoniare anche nel lavoro i valori del carisma francescano.

Apparteniamo alla terra di Romagna, siamo una cooperativa sociale di tipo A e B e lavoriamo nei settori della mediazione sociale, bioedilizia, agricoltura sociale e editoria. La nostra missione è creare opportunità di lavoro per chi è diversamente abile, socialmente debole, escluso o espulso dal mondo produttivo e promuovere una cultura delle relazioni, della non violenza, della gestione dei conflitti e dell’inclusione sociale. Il nostro modello di impresa si basa sul reinvestimento degli utili provenienti dai settori edili ed editoriali nei progetti sociali, che sviluppiamo in collaborazione con le istituzioni pubbliche o imprese private (mediazione del conflitto, housing sociale, agricoltura sociale).

La mediazione sociale. Rigenera i legami, crea unione fra i cittadini e senso di appartenenza, trasforma i conflitti in opportunità di crescita della comunità e valorizza i luoghi. I nostri mediatori sociali affiancano le persone in difficoltà facendosi compagni di cammino com’è nello stile del carisma francescano.

L’edilizia. L’abitazione è il luogo della vita, delle relazioni più intime e importanti. Costruire una casa o ristrutturarla, pensarla mettendo al centro bisogni e aspettative della persona e della famiglia che la abiterà, sono il nostro obiettivo e il nostro modo di lavorare, attraverso un’edilizia sostenibile e responsabile.

L’agricoltura. La terra è storia, tradizione, cultura e parte essenziale di ognuno. Abbiamo reso l’agricoltura una possibilità concreta di occupazione lavorativa per giovani a rischio di esclusione sociale. Abbiamo sperimentato un modello di cross fertilization rivitalizzando la cooperativa “Con le nostre mani”, una realtà sociale che si occupa di agricoltura a Km0 e progetti di inserimento lavorativo.

**fratelliepossibile.it**

**sessione parallela | giovedì 15|09 | ore 14**  
Laboratorio di pratiche eque e sostenibili (1)

# Quando il riuso temporaneo e l'autocostruzione generano un'impresa sociale inclusiva

Diventare 'impresa sociale' attraverso un laboratorio di rigenerazione urbana partecipata, che coinvolge persone a rischio di marginalità ed esclusione sociale.

L'associazione di volontariato Insieme a Noi è impegnata in un progetto di rigenerazione urbana partecipata - in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della AUSL di Modena e con i Servizi Sociali del Comune di Modena - per coinvolgere in maniera attiva persone a rischio di marginalità ed esclusione sociale in una sperimentazione di "impresa sociale" con ricadute sul tessuto sociale, culturale ed economico locale.

Il progetto prevede:

1. la realizzazione di laboratori formativi che offrano a persone in carico ai servizi sociali e sanitari la possibilità di impegnarsi e di acquisire competenze nel campo della ristorazione, dell'organizzazione di eventi di sensibilizzazione, dell'attività di piccolo artigianato, di riuso e di riciclo creativo di materiali e di orticoltura;
2. la realizzazione di un progetto partecipato di riqualificazione urbana al fine di adeguare le strutture ad una finalità ricettiva e ristorativa rivolta all'inclusione sociale.

Il progetto permetterà di attivare laboratori di formazione per l'acquisizione di competenze specifiche, rivolti ad almeno 80 persone. Il percorso di riqualificazione punta ad utilizzare le tecniche del riuso temporaneo e dell'autocostruzione per rendere possibile lo svolgimento di laboratori formativi per la ristorazione e lo sviluppo di un'impresoria sociale inclusiva. La rigenerazione architettonica è coprogettata con gli enti pubblici locali. I laboratori formativi, con l'ampliamento delle possibilità ricettive della struttura, permettono di offrire momenti di attivazione degli utenti rivolti all'intera cittadinanza.

**[insiemeanoi.org](http://insiemeanoi.org)**

**sessione paralela | giovedì 15|09 | ore 14**  
Laboratorio di pratiche equee e sostenibili (1)

## Sustain-Ability. Perseguire nuove forme di sostenibilità per la cultura

Monitoraggio, accounting, storytelling: uno strumento per le organizzazioni culturali basato sulla logica della Balanced Score Card, che aiuta ad analizzare i propri progetti, costruire piani strategici e comunicare con gli stakeholder.

Il progetto Sustain-Ability nasce dalla necessità di costruire nuovi percorsi di sostenibilità per le organizzazioni culturali in un periodo di profondo cambiamento. La crisi è il risultato di una radicale e veloce riorganizzazione dei processi di produzione, distribuzione e consumo di prodotti e servizi; si tratta di un processo che coinvolge ogni segmento della società e che rende necessario dotarsi di nuovi strumenti per la crescita delle pratiche organizzative.

In questo contesto, il nonprofit può e deve raggiungere la sostenibilità. Solo una piena comprensione delle risorse a disposizione e dell'impatto sociale del proprio lavoro può portare gli operatori culturali a divenire driver solidi e consapevoli di questa trasformazione, con l'adozione di strategie e strumenti in grado di gestire la complessità e di prevedere le linee di azione in scenari mutevoli.

Fondazione **lettera27** ha sentito la necessità di intraprendere un percorso sistematico per costruire una cassetta degli attrezzi per l'autoanalisi e il miglioramento delle proprie performance, in cocreazione con competenze complementari e provenienti dal mondo del risk management (Kwantis) e dell'editoria online (doppiozero).

Il progetto Sustain-Ability intende sviluppare modelli e strumenti volti alla sostenibilità delle organizzazioni culturali nonprofit, producendo linee guida pubbliche – sotto licenza Creative Commons. L'obiettivo è migliorare sia la performance manageriale-organizzativa che progettuale delle organizzazioni culturali, attraverso l'aumento della misurabilità della trasparenza della propria azione.

Abbiamo lavorato a una Balanced Scorecard per la cultura, in grado di analizzare e misurare la performance delle varie aree dell'organizzazione in maniera strutturata e sistematica. Si passa da una pianificazione progettuale/annuale a una programmatica/pluriennale, da un approccio empirico/implementativo a uno metodico/scientifico. Sistemi di misurazione della performance dello staff facilitano l'interazione orizzontalmente (personale e collaboratori) e verticalmente (tra board, management e staff), grazie all'adozione di parametri che costituiscono il vocabolario progettuale comune.

**lettera27.org** **kwantis.com**

**sessione parallela | giovedì 15|09 | ore 14**  
Laboratorio di pratiche equee e sostenibili (1)



A series of 15 horizontal teal lines, each forming a rectangular box for text entry. The lines are connected by a thin teal line extending from the octagonal icon at the top left.



A series of 16 horizontal teal lines, each with a small vertical tick mark on the right side, forming a list or table structure. The lines are evenly spaced and extend across most of the page width.



A series of 15 horizontal teal lines, each forming a rectangular box for text entry. The lines are connected by a thin teal line that starts from the octagonal shape at the top left and extends to the right edge of the first box. Each subsequent box is vertically offset downwards from the one above it, creating a staircase effect.



A series of 15 horizontal teal lines, each with a small vertical notch on its right side, arranged vertically to form a list or a set of input fields. The lines are evenly spaced and extend across most of the page width.



A series of 15 horizontal teal lines, each forming a rectangular box for text entry. The lines are connected by a thin teal line that starts from the octagonal shape at the top left and extends to the right edge of the first box. Each subsequent box is vertically offset downwards from the one above it, creating a staircase effect.



A series of 17 horizontal teal lines, each with a small vertical notch on its right side, arranged vertically to form a list or a set of input fields. The lines are evenly spaced and extend across most of the page width.



A series of 15 horizontal lines, each forming a rectangular box for text entry. The lines are connected by a thin teal line that starts from the octagonal shape and extends to the right edge of the first box. The boxes are stacked vertically, with a small gap between each one.



Il Workshop sull'impresa sociale è un evento di riferimento per le imprese che, come recita la normativa, producono beni e servizi di utilità sociale in svariati campi allo scopo di perseguire obiettivi di "interesse generale". Un ecosistema imprenditoriale che si sta velocemente arricchendo di iniziative e di approcci diversi al tema, aumentando la sua visibilità e soprattutto l'impatto sulle politiche e sui sistemi socio-economici. Il Workshop si propone di far emergere le migliori buone pratiche di innovazione sociale dell'imprenditoria sociale italiana, favorendo il confronto e lo scambio tra operatori sul campo ed altri attori pubblici e privati che intendono sostenere lo sviluppo di questo particolare ecosistema di imprese.

**[www.workshop.irisnetwork.it](http://www.workshop.irisnetwork.it)**

**#wis16**

L'ALBO DEL WORKSHOP  
edizione 2016, Iris Network